

Nuovo Paese

New Country

settembre 1986



*What
future
for
SBS?*

*Immigrati
due volte
tassati*

*Donald
Horne
on cultural
rights*

mensile italo - australiano

N.8 Anno 13 \$1.20

italo - australian monthly - september 1986

Registered by Australia Post Publication N.VBF 2770

GIORNALINO

GIORNALINO

GIORNALINO

Ehi! Sentite
un po' questa
storia!!



COMITATO SCUOLA · ITALIAN EDUCATION COMMITTEE

"GIORNALINO", l'ultima pubblicazione del Comitato Scuola della Filef di Sydney, è una raccolta di storie in italiano scritte dai ragazzi dalla terza alla sesta classe delle scuole elementari del N.S.W.

"GIORNALINO" si può richiedere presso il "Community Languages Centre", Crown Street Primary School, Crown St., SURRY HILLS 2010, N.S.W., o presso la Filef, 423 Parramatta Rd., LEICHHARDT 2040, N.S.W., tel. (02) 568 3776.

Nuovo Paese

New Country

Mensile di politica ed attualità della
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie

Direttore responsabile

Frank Barbaro

Direttore

Bruno Di Biase

Caporedattore

Frank Panucci

Amministrazione

Giancarlo Vitorzi

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST., ADELAIDE, 5000

TEL. (08) 211 8842

Augusta Amadio, Frank Barbaro,

Marco Fedi, Ted Gnatenko,

Vincenzo Papandrea.

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD., COBURG, 3058

TEL. (03) 386 1183

Tom Diele, Gaetano Greco, Franco

Lugarini, Giovanni Sgrò,

Jim Simmonds, Enzo Soderini.

Redazione SYDNEY

423 PARRAMATTA RD.,

LEICHHARDT, 2040

TEL. (02) 568 3776

Chiara Cagliaris, Claudio Collini,

Francesco Giacobbe, Elizabeth Glasson,

Sara Kell, Claudio Marcello, Flavia

Marcello, Roberto Malara, Rosalba

Paris, Nina Rubino, Sergio Scudery,

Pino Scuro, Sonja Sedmak, Vera Zaccari.

NUOVO PAESE is published by the

FILEF Co-operative.

Administration & Publicity:

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Abbonamenti (Subscriptions):

annuale \$20 (sostenitore \$25)

Gli abbonamenti possono avere inizio in

qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese*

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040

Printed by SPOTPRESS Pty.Ltd.

Distributed by GORDON & GOTCH

Australian cover price is

recommended retail only.

Publication N° VBF 2770

N.8 (287) Anno 13

SETTEMBRE 1986

Copertina a cura di Rosalba Paris

sommario

AUSTRALIA

Politica ed economia

Perché gli immigrati
pagano il doppio? *p.2*

La questione uranio *p.8*

Keating rincorre
il mercato *p.9*

Sindacati

Scontro tra imprenditori
e lavoratori *p.11*

ITALIA

Intervista con il
segretario della CGIL *p.16*

L'emigrazione i
n Calabria *p.18*

Estate in città *p.20*

INTERNAZIONALI

Il Pacifico
denuclearizzato? *p.7*

Nicaragua: Continua
la minaccia USA *p.29*

Nel mondo della
sinistra USA *p.30*

COLLETTIVITÀ

La pensione
incomunicabile *p.24*

Notizie comunitarie *p.15*

Sempre più indebitati
gli australiani *p.33*

Il sistema nervoso
e le anfetamine *p.34*

DONNE:

Gran Bretagna:
Ragazze madri *p.26*

Le "nonne"
argentine *p.28*



Pensionati alla riunione di Sydney

CULTURA / SPETTACOLI

Festival per l'Anno
internazionale
della Pace *p.36*

La pagina
dei bambini *p.37*

Spettacoli
per un mese *p.39*

ENGLISH

No equality
without multiculturalism *p.3*

Donald Horne:
Cultural rights are
fundamental rights *p.5*

What future for SBS? *p.6*

"Waste Watch"
misses again *p.12*

Youth Affairs:
Young Labor
stands firm *p.35*

Perché gli immigrati pagano il doppio?

TUTTI SI aspettavano un bilancio "horror", a cavallo tra la battuta sulla "Repubblica delle banane" del tesoriere Keating ed i paventati "tempi di guerra" del primo ministro Hawke. Tanto che ci si era già slacciati la cinta pronti a riallacciarla diversi buchi più in là. Ed in buona parte così è stato: ritardo negli scatti di incremento per i pensionati, ritardo nelle promesse concessioni fiscali ai contribuenti, ritardo nell'indicizzazione (comunquedimezzata) delle paghe, aumento delle tasse indirette sulla benzina ed altri articoli di alto consumo, aumento del prelievo per l'assicurazione sanitaria, raddoppio del ticket dei medicinali, imposizione di una tassa di \$ 250 per gli studenti che si iscrivono a corsi post-secondari.

Queste misure accideranno un pò su tutte le fasce sociali, anche se alcune le sentiranno di più, e, dato il clima creato alla vigilia dell'annuncio c'è da credere che la maggioranza della popolazione le abbia accettate come male minore nella speranza che le cose cambino per il meglio in un futuro non troppo lontano. Non è molto chiaro quale sia la base di tale speranza, ma le inchieste sul dopo-bilancio indicano che circa il 57% della popolazione abbia accettato i tagli imposti con notevole spirito di sacrificio.

Ciò che si è imposto all'attenzione del pubblico per il suo valore politico più che economico è stato il pacchetto di misure particolarmente severo che colpisce gli immigrati, sui quali il governo ha usato l'accetta con particolare zelo. E c'è da augurarsi che i colpi non siano fatali per l'esile pianta del multiculturalismo.

Di che si tratta?

Prima di tutto è stato dimezzato il programma di E.S.L. (Inglese come lingua seconda) nelle scuole a tutti i livelli. Si è avuta l'accortezza di lasciare intatto l'elemento di E.S.L. diretto ai nuovi arrivati che aiuta gli studenti nell'apprendimento dell'inglese ma solo per i primi pochi mesi.

Questo taglio sarà causa sicura di

gravi dislocamenti particolarmente nelle scuole con un'alta presenza di immigrati e causerà lo slittamento di studenti la cui unica colpa è di non conoscere bene l'inglese in classi di abilità inferiore. Si tratta, quasi, di un ritorno agli anni Cinquanta e Sessanta. Il programma di E.S.L. era stato introdotto, infatti, nei primi anni Settanta proprio perchè il sistema scolastico si era finalmente accorto che la scuola non era, in fin dei conti, uguale per tutti se non si prendevano dei provvedimenti particolari per l'insegnamento dell'inglese a chi era di diversa madrelingua. Si tenga conto poi che quasi tutti i rapporti sull'istruzione commissionati dal governo, inclusi quelli degli ultimi due anni, indicavano proprio questo campo come bisogno di urgenti interventi.

Altra misura poco comprensibile e tantomeno accettabile è stato quello del M.E.P. (Programma per l'educazione multiculturale) che non ha ricevuto un centesimo di stanziamento. Questo programma finanziava corsi di lingue comunitarie particolarmente nelle scuole elementari oltre a progetti per l'elaborazione e produzione di materiali didattici a sostegno dell'insegnamento delle lingue. Si trattava di oltre 200 programmi nel solo N.S.W., molti dei quali nelle scuole cattoliche, e con essi vengono eliminati 196 posti di lavoro solo in questo Stato. Lo stanziamento superava di poco i \$ 5 milioni. Con la sua eliminazione si delega il contributo del governo federale per l'insegnamento delle lingue comunitarie nelle scuole elementari, lasciandone tutto il peso sugli Stati. In contraddizione con la politica di "mainstreaming", e cioè una politica volta a far assumere alle strutture sociali principali i necessari elementi di multiculturalismo e di servizi rivolti agli immigrati, il governo ha ritenuto opportuno lavarsene le mani del tutto buttando a mare l'intero programma M.E.P. senza aver creato un'alternativa, ma allo stesso tempo ha mantenuto il finanziamento per le scuole etniche (utile in quanto ha lo scopo di mantenere viva la lingua madre degli immigrati, ma si tratta sempre di

"scuole" di ripiego, esterne al sistema scolastico). Ancora più sorprendente è che si sia mantenuto intatto l'elemento "corsi inseriti", che pur funzionando nelle scuole non si perfigge lo scopo del mantenimento della lingua madre ma si presenta, a detta di tutti i rapporti che ne hanno parlato, come corso di lingua seconda (si tratta maggiormente di corsi di italiano) e per di più gestito da organizzazioni private e non dalle regolari autorità scolastiche. Rimane, cioè, l'elemento più marginale, con tutti i meriti che gli si vogliono attribuire, ma questo è proprio l'esatto contrario del "mainstreaming".

Infine, vi è stata la decisione di una fusione, al buio, dello Special Broadcasting Service, che gestisce il Canale T.V. multiculturale e le stazioni radio etniche di Melbourne e Sydney, con la A.B.C., che gestisce la T.V. e le stazioni radio pubbliche. Una fusio-

ne non voluta dalle collettività etniche, nè dallo S.B.S., nè dalla stessa A.B.C., e neppure auspicata da un recente rapporto di governo che ne esplorava le possibilità. E allora perchè la fusione? Il tesoriere ha detto, nel discorso sul bilancio, che ciò avrebbe risparmiato al governo \$ 2 milioni, cosa già messa in dubbio da varie fonti ben informate, incluso il premier del N.S.W. Barrie Unsworth, che si era schierato senza mezzi termini contro la fusione.

E allora, dov'è la spiegazione? Come si possono interpretare queste misure? E perchè gli immigrati si trovano a dover subire un doppio taglio, visto che anche il resto dei tagli imposti dal bilancio incidono su di loro?

Non può esserci una spiegazione economica, perchè se si trattasse solo di ciò allora si potevano distribuire i tagli sulla spesa scolastica, per esempio, su tutta una gamma di programmi. E invece quasi tutti gli altri programmi sono stati risparmiati (ad eccezione del "computer education" - altra decisione incomprensibile). Qui la spiegazione è di carattere politico. Il governo sta dando segnali di volersi ritirare dal suo impegno multiculturale anche se, ad ascoltare la retorica ufficiale, il multiculturalismo "è più forte che mai" (come dichiara un comunicato stampa dell'ufficio del Primo ministro diramato dopo il budget).

continua a p.4

No equality without multiculturalism

Nuovo Paese has decided to publish an abridged version of the speech given by Frank Barbaro, Chairperson of the United Ethnic Communities. The sentiments expressed in the speech reflect the criticisms and the anger that exist within the migrant communities to the budget. It would not be out of place to say that the Hawke government underestimated the response of migrant communities and now must surely have to weigh up the political cost of their actions.

AT THE United Ethnic Communities we felt it imperative to organise an immediate response to the serious threat posed to multiculturalism by Tuesday's Federal budget.

Why the protest by the migrant and ethnic communities? Migrant workers like all other sections of wage and low income groups are severely affected by

the budget. The difference is that they are doubly hit. These belated programs, argued and won, as support for a just integration of migrants in this country - are weakened.

It means the decision to migrate and establish a new life through their individual hardships and labours - documented as difficult, dangerous and poorly paid - were in vain. Today their children face the same uncertainties but this time we will not be convinced that it is our fault.

It is historical nonsense for the Prime Minister to talk of the Sixties as periods when migrants were handed, on a platter, a good standard of living. He cannot be aware, or chooses to ignore, the role and risks to migrants in the Snowy Mountains Scheme, the building and manufacturing industry, the Dickcensian foundries, the labourious market gardens, the Maralinga test site and so on.

These are difficult economic times but it seems we in Australia have embarked on a road which sees the reduction of living standards as the only solution.

Even conservative economists recognise that the destiny of Australia is no longer up to the Australian Government - it is in the hands of the international financiers because of their investments and our borrowings.

The suggestion is we compete in this world economic olympics. But who will be our close competitors?

Will we be competing with the economic giants of the United States, Japan and Western Europe for profits and markets?

Or will we be competing with the Philippines, Argentina, India or Indonesia for the lowest wages or the most inferior conditions?

The budget strategy and the campaign against living standards and wages leave no doubt as to which competition the dominant classes in Australia want us to be part of.

Big business, both here and overseas, continues on pg. 4



Frank Barbaro, chairperson of the UEC,

addressing a public meeting in Adelaide protesting against the budget attack on multiculturalism

No equality

seas, after their initial glee at the reduction of the deficit, have already said this lowering of standards is not enough.

The budget strategy reduces the role of government and politics to high class book keeping.

The budget intervenes and interferes with wage and low income earners while giving free rein to private financial sectors. The very sectors that recently benefitted from windfall profits of which little has been invested in real or socially productive endeavours.

The economy is presented as the master when in reality it is only a tool to help us achieve the society we all agree we want and is desirable. In Australia's case it has been confirmed over and over again by all political parties that an equal Australia is a multicultural one.

Which brings us to the question of the Special Broadcasting Service. Its absorption by the ABC is symbolic of the dismantling and downgrading of multicultural services which were set up to end the position of migrants as second class citizens.

It is hypocritical of the Federal Government to argue for an increase of immigration, to boost the economy and the ageing population, when it cuts initiatives which aim for a successful integration of migrants.

Pagano doppio

A giudicare comunque dalle reazioni degli immigrati e delle loro organizzazioni, sia prima del bilancio in risposta a voci che annunciavano simili tagli e sia dopo l'annuncio ufficiale dei medesimi, l'opposizione a questa marcia indietro del governo laburista sulle questioni "etiche" è già molto forte e continua ad organizzarsi. Se il governo dovesse continuare sulla strada intrapresa correrà il rischio di alienarsi una parte di società più consistente di quanto possa apparire dalle statistiche (che tendono a sottovalutare le seconde generazioni), e con essa si aliena anche una parte dell'elettorato per molti versi determinante.

Rimane solo da augurarsi che il governo sappia leggere i segni che emergono dalle tante manifestazioni di questi giorni e del prossimo futuro, e che torni sui suoi passi alla prima e forse ultima occasione che si presenterà, di recuperare il terreno perduto: vale a dire al prossimo budget.

B. Di Biase

Multiculturalism opened up the rapport between minorities and the rest of Australian society and showed its capacity to contribute to the social, economic and cultural revitalization of Australia.

The SBS gave a tangible public profile of multiculturalism and a reason for the ethnic and migrant communities to feel that Australia was beginning to acknowledge their full rights and role.

The Minister for Communications, Mr. Michael Duffy, himself argued that "the ABC was less than effective in carrying out its charter to respond to a multicultural society". On 3 July 1985 he stated there "... was no basis to any financial argument advocating any savings entailed".

There are no logical reasons for the merger given that:

- * the SBS is renowned as a cost efficient organisation.

- * an ABC takeover would mean submerging the multicultural role of SBS under its troubled bureaucracy.

- * the SBS represents an important diversification in a country with such a strong private ownership of the media.

- * the expansion of information technology is critical for Australia's cultural and economic development.

The Connor Report enquiring into the SBS also supported the independence of the service.

We are not convinced there are savings to be made in taking such a step, but if there were, does it mean a multicultural Australia is only relevant in good economic times?

If migrant organisations become increasingly critical of ALP governments it is because they will be seen to have abandoned the interests of migrants and low socio-economic groups.

The abolition of the Australian Institute of Multicultural Affairs, the severe reduction of funding for educational programs and the SBS merger show a total disregard for the views and needs of what now constitute more than 40% of the Australian population.

Unsurprisingly, *NO ONE*, apart from the Government, was in favour of the SBS-ABC amalgamation.

If the authoritative promises and reassurances of ministers, after the issue had been tested, are not worth anything, what comfort can one have from departmental accords?

We ask for a reversal of the decision and a halt to the erosion of key services for migrants.

F. Barbaro

Manifestazione contro il budget

Il budget federale ha dimezzato i corsi d'inglese per gli immigrati (ESL), ha abolito i programmi multiculturali nel campo dell'istruzione (MECC) e con la fusione dell'SBS con l'ABC vuole eliminare anche i mezzi di comunicazione per le collettività immigrate.

Oltre a questi tagli, il bilancio ha anche colpito i gruppi più deboli della società australiana: i pensionati, i disoccupati e i lavoratori dipendenti.

Non possiamo lasciar passare questo attacco del governo Hawke agli immigrati.

Per protestare contro questa politica economica diretta ad intaccare il tenore di vita di molti australiani è stata indetta da varie organizzazioni e sindacati

una grande manifestazione che si terrà a Canberra il 16 settembre

data in cui tutti i parlamentari laburisti si riuniranno per discutere i tagli in campo multiculturale.

E' importante che anche la collettività italiana sia presente. Verranno organizzati degli autobus per il trasporto.

Per informazioni, contattate la FILEF nella vostra città:

Sydney - 568 3776

Melbourne - 386 1183

Adelaide - 211 8842.

E' essenziale che tutti ci facciamo sentire e che il governo sappia che non accettiamo questa politica.

Cultural rights are fundamental rights

DONALD HORNE is professor of Political Science at the University of NSW and Chairperson of the Australia Council, the main national advisory and funding body on the arts. FILEF (Adelaide) invited Donald Horne in his capacity as chairperson of the Australia Council to launch the official opening of FILEF's new premises (see *Nuovo Paese* August issue).

In recent years the Australia Council has done much to promote arts for all and by all Australians. In its promotion it has fostered the concept of multiculturalism, giving many community groups the opportunity to become involved in the making of Australian art and Australian culture which will be inherited by all future Australians.

The Australia Council, through such programmes such as the Art and Working Life programme and the Multicultural Arts Incentive Scheme, has given financial support to the efforts being made by many community groups to become more involved in their local communities and actively involved in their own art making.

It is of great importance that migrants in Australia be given the opportunity to maintain their cultural heritage and contribute to the development of Australian culture which, in years to come, will become part of Australia's heritage.

Unfortunately, at times, ignorance about the cultural experiences of various migrant groups has led some to the erroneous assumption that the needs of migrants do not include the basic need for cultural expression.

This attitude has become more evident with the recent criticisms fired at Australia Council's view of the development of the arts in Australia.

In recognition of Australia Council's contribution to multiculturalism and the democratic right to cultural expression, *Nuovo Paese* has published an abridged version of Donald Horne's official address of the opening of FILEF's Migrant Centre in Adelaide.

Cultural Rights. We don't often hear of cultural rights. Yet, since human beings are created by their culture it would seem to be one of the most important of all human rights.

One of the greatest social theorists of the twentieth century, Antonio Gramsci, was able to explain the concept of culture better than anyone else. He said: we are all intellectuals. Matters of the intellect and of art are not simply the preserve of certain privileged individuals within a society. All of us are engaged in artistic experiences and all of us are conceptualising, thinking and imagining what life might be and in that way we are all intellectuals. If this is so, the ability to be and to develop oneself as an intellectual can be seen as a very important democratic right.

I consider there to be three kinds of cultural rights: The more commonly known and accepted of these is that cultural right that I call heritage culture. As human beings, we have inherited an enormous amount from our predecessors. This is a culture that belongs to us all and not just those who, for the moment, may own it and manipulate it but something that every human being has a right to use as they wish in particular ways that fit them and not as laid down by the authorities. In Italy, for instance, opera is a public form of art, it is not limited to the rich. If heritage culture is very much confined simply to the heritage or history of one group in that society, then that group represents a form of oppression present in that society.

The second is the right to new art. Art is not just decoration. Art is not just a record of what has happened in the past. It is one of the principal ways in which we organise new experiences. The principal way in which we can criticise our society and keep it fresh and reactive to new circumstances. It is one of the principal ways in which we can learn new ways of being humans. Without a

new art, in our case a new Australian art, it becomes a mere idiom. If Australians don't have a continuing possibility of receiving in Australian terms, images of life as it is seen in Australia, we are likely to degenerate into a race of derivative idiots.

The third type of right, which is more widely accepted as existing in Italy than it is in Australia, is the right to community participation. In Italy, cultural rights are more accepted. In Australia, that right is almost stripped entirely from them because in the past, the Australian tendency has been to participate in art that is made for us rather than become actively involved in art making ourselves.

However, there does exist a good example of community participation in the Aboriginal culture in which the very word art did not exist because it was such an ordinary part of everybody's life.

"Art" was practiced by everyone, for instance, a corroboree was a unique effort in which they all understood what they were doing and in which they themselves participated. However, on the other end of the scale, you have in Australia the kind of occasion when people almost have a nervous breakdown when they cannot watch a television programme because of reprogramming. Nevertheless, they feel they have to sit in front of their television, so they have to buy videos because it would be impossible for them to spend the night in some other way.

In the past, when Australians celebrated their membership of the English race, being Australian was prohibited. However, this situation has changed. More and more Australians have come to recognise and desire the need of an Australian identity that reflects the composition of Australian society. Multiculturalism is increasingly becoming recognised as a national ideal and should continue to be a permanent declaration of our public culture.



What future for SBS?

Nuovo Paese interviewed Ron Brown, Executive Director of SBS, a week before the Treasurer announced in the Budget the amalgamation of ABC and SBS. It is obvious from this interview that the government's decision was totally unexpected.

The amalgamation was presented as a cost saving measure, however it is quite obvious that there has been no serious planning to effect the amalgamation, therefore it appears that the \$2 million that the Treasurer announced will be saved is sheer estimation, not based on any in-depth planning.

Even prior to the Budget announcement, the rumours of the amalgamation had sparked off protest meetings in all major cities of Australia. In particular, the migrant communities have organized ongoing campaigns to try and reverse the government's decision which they consider as another attack on their rights and the whole concept of multiculturalism.

Could you give us a brief overview of why and when SBS was established?

SBS grew out of ethnic radio which had been set up by Al Grassby some 11 years ago.

The aim of multicultural television was to demonstrate to all Australians that there was a tapestry of Australia which didn't fit the Anglo-Saxon

image. People were not aware of the fact that 35-40% of Australians had one or both parents born overseas. We aimed to break out of the stereotypes presently seen on TV, i.e. that we are an Anglo-American culture, and show that we did have a multicultural Australia and that there were other perceptions and emphases of culture that could be teased out and examined. In fact a significant part of our audience, 50-51% are of Anglo-Saxon background, so they are choosing to watch material which has come from another culture. Also, of course, it does give recognition to those communities who live in Australia who hunger for and want to see some of their own contemporary living reflected through movies, sport and entertainment generally.

What effect has the establishment of SBS had on the ABC?

It's difficult to be precise about our effect on them. The ABC has been stung a little by the extent of anti-ABC feeling that has been expressed by the ethnic communities around Australia, and it would seem that they have made an effort to demonstrate an interest in the area. However, I still think you would be crazy to think that the ABC would still hope to take over SBS.

Has the conversion to UHF affected the SBS in any way?

That's a major problem for us. To be fair to the Government, we always knew we would have to move over to UHF - that had been the original agreement. At the time, SBS management said that they needed a way of moving people over to UHF. This was achieved by going on VHF first for a couple of years and then

transferring people across to the new frequency. From a broadcasting point of view, we lost a significant proportion of our audience in Sydney. However, that is not the case with the other cities which opened on UHF.

What plans do you have to cover possible budget cuts?

We are looking at a range of options: plans for cutting operational overheads, cut program costs or look at other ways where we can get financial support.

We are trying to take as positive a view as we can for what's going to be a very bleak budget for the community as a whole as well as trying to provide people with something which meets their needs. We are looking forward to becoming established as a corporation and that will establish us in a somewhat more permanent fashion. Incorporation day has been set for 1st July 1987.

What difference will this make to SBS's operations?

A difference in our sense of security. We will be a permanent part of the broadcasting scene, it means we become a much more business, commercial oriented organisation in that we will be freed from a lot of the shackles of the public service. It will allow us to operate as a broadcaster rather than a public service institution. There will still be public accountability issues which will have to be resolved but these won't be as massive as those which are part of the Public Service. So incorporation will give us some degree of operational freedom and will give us a lot of security.

(interview by Sonja Sedmak)

Alla presentazione del budget, il Tesoriere Keating ha annunciato la fusione dell'ente multiculturale radiotelevisivo SBS con l'ente governativo ABC. A seguito di alcune voci che circolavano pochi giorni prima del budget ventilando la fusione, nelle maggiori città australiane si erano svolte varie manifestazioni organizzate soprattutto dalle collettività immigrate, per protestare contro la mossa decisamente "antimulticulturale" del governo.

In un'intervista rilasciata a *Nuovo Paese* pochi giorni prima del budget, il direttore generale dell'SBS, Ron Brown, aveva dichiarato di aspettarsi un taglio di \$1 milione ai fondi federali destinati all'ente, ma non aveva accennato minimamente alla fusione; anzi, aveva spiegato che l'SBS sarebbe diventato presto un ente statale a tutti gli effetti (Corporation). Sembra quindi che la decisione governativa sia arrivata del tutto inaspettata, anche per i dirigenti dell'ente multiculturale.

Il Pacifico denuclearizzato?

SUVA - Nella capitale delle isole Fiji si è svolta di recente la conferenza annuale dei 13 paesi che fanno parte del "South Pacific Forum"; data la crescita dell'importanza della zona in termini mondiali, la conferenza ha un rilievo internazionale.

Le questioni discusse hanno coperto argomenti che hanno significato a livello mondiale, per esempio, il trattato per un Sud Pacifico denuclearizzato (South Pacific Nuclear Free Zone), l'indipendenza della Nuova Caledonia e gli accordi sui diritti di pesca nella zona.

Il trattato per la denuclearizzazione è stato promosso dall'Australia l'anno scorso, ma diversi paesi del Sud Pacifico (Papua Nuova Guinea, Vanuatu e le isole Salomone) lo considerano troppo limitato mentre le Fiji lo trovano troppo restrittivo. Alla conferenza di Suva è stato raggiunto un certo compromesso, e il vice primo ministro australiano Bowen, che ha sostituito Hawke, ha dichiarato con molta certezza che almeno 8 paesi finiranno per firmare il trattato (il numero minimo per farlo entrare in vigore). Inoltre Bowen si è detto sicuro che 4 delle 5 potenze nucleari firmeranno i protocolli del trattato; già dall'anno scorso l'Urss e la Cina si erano dette disposte a firmare i protocolli mentre gli Usa e la Gran Bretagna si erano rifiutati. Ma alla conferenza è stata approvata una clausola che permette ai firmatari di uscire dal trattato dando solo un mese di preavviso; una scappatoia promossa dall'Australia che probabilmente convincerà Usa e Gran Bretagna a firmare i protocolli. L'unica potenza nucleare che si rifiuta di firmare è la Francia, che prosegue con i suoi test nucleari sull'atollo di Mururoa nel Pacifico.

Il trattato ancora non affronta la questione dell'accesso all'oceano Pacifico di navi o aerei con armi nucleari a bordo o a propulsione nucleare, né affronta la questione dell'estrazione dell'uranio, l'uso dell'energia nucleare o il problema delle scorie nucleari. Vanuatu, le isole Salomone e la Papua Nuova Guinea alla conferenza hanno ribadito la loro opposizione al trattato, riconfermandola poi a seguito della recente decisione australiana di riprendere

la vendita dell'uranio alla Francia.

L'altra questione che ha occupato una posizione di rilievo alla conferenza è stata l'indipendenza della Nuova Caledonia. I paesi melanesiani sostengono che la Nuova Caledonia deve essere inclusa nella lista dei paesi "colonizzati" organizzata dal comitato per la "decolonizzazione" dell'Onu (Nazioni Unite); in questo modo l'Onu dovrebbe regolarmente controllare i passi fatti dalla Francia per portare l'indipendenza alla Nuova Caledonia. Fu la Francia che nel 1947 ritirò unilateralmente la Nuova Caledonia dalla lista dell'Onu.

La proposta dei paesi melanesiani, approvata dalla conferenza, è stata appoggiata anche dall'Australia che ritiene che il nuovo governo di Chirac ha bocciato il piano dell'ex-primo ministro socialista Fabius e il piano Pisani in favore di un piano che non garantisce nessun avvicinamento della Nuova Caledonia all'indipendenza.

Ambedue le decisioni della Conferenza hanno suscitato una forte reazione da parte della Francia, che ha dichiarato che la questione della Nuova Caledonia è una questione solo francese, e non dell'Onu o dei paesi del Sud Pacifico. Sulla questione del trattato per la denuclearizzazione Chirac ha risposto che la Francia non rinuncerà ai test per non mettere in pericolo la sua difesa e così lo sviluppo della sua capacità nucleare. E' ovvio che le decisioni prese alla conferenza creeranno problemi alla politica interna della Francia, dove già è problematica la coesistenza di un Presidente socialista con un governo di destra.

La piccola isola di Kiribati, che recentemente ha firmato un accordo di pesca con l'Urss, ha suscitato un dibattito sulle compagnie americane che pescano il tonno nella zona senza firmare alcun accordo, né riconoscere le acque territoriali di altri paesi. A seguito della pressione esercitata dai paesi della zona e la "paura" suscitata dai discorsi anti-sovietici non soltanto del presidente Reagan ma anche di Australia e Nuova Zelanda, i paesi presenti alla conferenza pensano che le compagnie americane accetteranno di firmare presto gli accordi.

Tuttavia Vanuatu e Kiribati hanno



La nave del gruppo "Greenpeace" affondata dal servizio segreto della Francia in Nuova Zelanda l'anno scorso.

ribadito il diritto di firmare gli accordi economicamente più vantaggiosi.

Come detto all'inizio, la conferenza del South Pacific Forum sta prendendo un'importanza internazionale perchè la zona diventa sempre più strategica nei rapporti internazionali, data la questione della presenza sovietica, di basi militari statunitensi e della vicinanza di Cina e Giappone. Allo stesso tempo quest'analisi delle "potenze" mondiali si deve confrontare con la ricerca di una vera indipendenza dei paesi della zona che solo da poco hanno rotto le catene del vecchio colonialismo. Ciò vuol dire che anche paesi come l'Australia e la Nuova Zelanda devono cercare di sviluppare rapporti diversi con i paesi del Pacifico, prima stabiliti invece con le vecchie forze colonialiste; devono cioè essere più sensibili alla realtà della regione.

F.P.

Hawke vende l'uranio alla Francia

ALLA presentazione del budget il governo ha annunciato che riprenderà la vendita dell'uranio alla Francia; a seguito dell'annuncio tre parlamentari della sinistra laburista hanno lasciato l'aula in segno di protesta.

La vendita dell'uranio alla Francia fu sospesa nel 1983, in segno di protesta contro gli esperimenti atomici nel Pacifico. Prima dell'annuncio governativo Peter Duncan, uno degli esponenti di spicco della sinistra australiana, aveva affermato che una simile decisione sarebbe stata assolutamente spaventosa, che avrebbe incontrato opposizione nel partito laburista e nella comunità e che sarebbe tornata a limitare l'intervento australiano sulla questione degli esperimenti atomici negli atolli del Pacifico. Dal 1963, il governo francese ha sperimentato oltre 100 bombe nucleari nel Pacifico. Il 9 maggio del 1985 una bomba da 150 kilotoni - una delle più grandi della serie; quest'anno, il 28 aprile, è stata esplosa una bomba da 4 kilotoni con altri due test successivi in maggio. L'atollo di Mururoa, l'epicentro dei test nucleari francesi, è coperto da profonde spaccature e rilasce plutonio ed altre scorie radioattive

L'uranio australiano venduto alla Francia continua ad essere al centro del dibattito: divisioni nel partito laburista sull'abolizione del bando.

nell'oceano Pacifico.

Nel 1983, anno in cui il governo Hawke sospese le vendite alla Francia, le miniere del Queensland avevano un contratto di 2600 tonnellate con la "Electricité de France"; da allora il governo laburista ha pagato un'indennizzo di \$46 milioni di dollari alla Queensland Mines ogni anno, per riasorbire la mancata vendita. L'attuale situazione economica ha portato il governo ad adottare una soluzione che doveva invece essere discussa e valutata non solo su una base strettamente economica, ma in un contesto molto più ampio, tenendo conto di tutte le

conseguenze di una decisione simile. Per quanto riguarda Roxby Downs, il Premier del South Australia, on. John Bannon, si è dichiarato contrario all'abolizione del bando alla Francia mentre il Deputy Leader dell' opposizione, on. Goldsworthy, ha affermato che il bando è inutile quando altre nazioni come il Canada continuano a vendere l'uranio alla Francia con i profitti maggiori.

L'uranio australiano è venduto a molte nazioni: non esiste nessun organismo internazionale che controlli come l'uranio viene usato e conseguentemente non possono esistere sufficienti garanzie nella fornitura di uranio per soli fini energetici. Su questo punto fondamentale il bando alla Francia potrebbe apparire inutile, ma se si considera l'irresponsabilità con cui la Francia ha condotto e continuerà a condurre esperimenti nucleari nel Pacifico e la mancanza di disponibilità nell'aprire un dialogo con le altre nazioni che si affacciano sul Pacifico allora il bando rimane una posizione di principio sulla quale l'Australia non avrebbe dovuto compromettersi.

M. Fedi

Giacimenti d'uranio in Australia



Keating rincorre il "mercato"

IL BILANCIO presentato dal Tesoriere Keating il 17 agosto è il più severo di questi ultimi venti anni. Un bilancio per molti versi prevedibile dato il prevalente orientamento dei "razionalisti economici", cioè l'ala destra del Partito laburista (vedi N.P. luglio 86). La ragione prima del rigore di questo bilancio di contrazione viene fatta ricadere sull'entità del deficit nella bilancia dei pagamenti che il governo intende portare a \$ 3,5 miliardi riducendo la spesa governativa di \$ 2 miliardi (vedi tabella).

La logica che ha guidato il bilancio è la seguente: un grosso deficit nel bilancio dovrebbe creare una situazione competitiva per gli investimenti nel mercato finanziario poiché il governo ha bisogno di prestiti per ripianare il debito. Normalmente il governo si procura questi fondi vendendo buoni governativi al pubblico e questo creerebbe un generale aumento dei tassi di interesse. Queste misure governative a livello finanziario ridurrebbero i fondi a disposizione degli investimenti privati e diminuirebbero gli investimenti. Quindi, secondo questa logica, una riduzione delle spese governative dovrebbe invece ridurre i tassi di interesse ed incrementare gli investimenti nel settore privato. È questa l'opinione anche del settore commerciale, opinione che si basa però su una situazione finanziaria autocreata piuttosto che su una logica economica: cioè, poiché gli imprenditori pensano che una riduzione nel deficit dovrebbe far diminuire i tassi di interesse, la logica sarebbe che investano. Ma... lo stanno facendo?

È per questo che alcuni parlano di un bilancio "psicologico": Keating ha pensato di poter valutare la psicologia del mercato internazionale delle valute sperando di conquistarsene la fiducia e di alleggerire così la pressione sul dollaro australiano. Ma riuscirà la manovra di Keating? Il mercato finanziario reagirà nei modi previsti dal Tesoriere?

Tenendo conto delle recenti fluttuazioni del mercato finanziario, Keating sta indubbiamente giocando d'azzardo a spese dei lavoratori che vedranno ancora una volta diminuire il loro livello di

vita: i salari aumenteranno infatti, a partire dal gennaio 1987 solo del 2% anziché del 4%, come stabilito dall'indice dei prezzi al consumo. C'è da rilevare inoltre uno spostamento dalle tasse dirette (sul reddito) verso quelle indirette (sui consumi).

Nonostante i drastici tagli alla spesa governativa e le notevoli riduzioni nelle aliquote fiscali delle fasce di reddito più alte (da 60 a 49 centesimi per dollaro), e della riduzione delle tasse dirette (a partire dal primo dicembre) il settore commerciale, i corrispondenti finanziari e l'opposizione federale hanno dichiarato che il bilancio non è stato sufficientemente rigoroso e che i salari dovrebbero essere addirittura congelati.

Nel presentare ufficialmente il bilancio, il Tesoriere ha affermato che "per diventare una nazione indipendente e autosufficiente dobbiamo investire di più e consumare di meno". Però la strategia economica del bilancio sembra muoversi nella direzione opposta: il destino economico (e politico?) dell'Australia è ora nelle mani del mercato finanziario internazionale e del capitale multinazionale che, come hanno dimostrato in passato, non hanno alcun interesse a migliorare l'economia australiana.

Se il dollaro non si rafforzerà a livello internazionale, i tassi di interesse dovranno essere mantenuti alti, non vedremo nuovi investimenti, e si creerà quindi una situazione di ristagno economico, di alta disoccupazione, di tagli ai salari e all'assistenza sociale, tutti presupposti per una profonda recessione economica. Ma il problema di fondo dell'Australia però non è il deficit di per sé, il quale superava già \$8 miliardi nel 1983-84, ma piuttosto il fatto che il paese si basa sull'esportazione di materie prime e prodotti agricoli e non produce beni industriali né tecnologia. Perciò quando i prezzi delle materie prime e dei prodotti agricoli sono bassi e con il dollaro fluttuante come succede ora, l'Australia non ha una sufficiente ragione di scambio e non ha neppure uno strumento di controllo dell'economia interna.

Il "mercato" non ha risposto posi-

Ecco una lista delle principali decisioni (leggi "tagli") annunciate al bilancio federale:

- Assistenza sociale: meno \$524 milioni
- Programmi per l'occupazione: meno \$90 milioni
- Sanità: meno \$302 milioni; a partire dal primo dicembre i contributi per l'assistenza medica nazionale (Medicare) aumenteranno all'1,25%; le tariffe per le medicine aumenteranno dai 5 a un massimo di 10 dollari.
- Istruzione: meno \$105 milioni; le tasse per l'istruzione terziaria aumenteranno a \$250 annuali; dimezzati a \$30 milioni i fondi per i corsi di inglese come seconda lingua (E.S.L.) e eliminato il programma multiculturale.
- Difesa: meno \$189 milioni.
- Tasse sui consumi: verrà introdotta una nuova tassa del 10% su alcune bevande analcoliche e del 20% sul vino; benzina e diesel aumenteranno di 3c al litro.

tivamente finora alle misure di deregulation adottate dal governo laburista ma il budget non tiene conto di questo fatto e il governo continua a "sperare" che la fiducia e le aspettative del mercato cambino segno. Però nella logica della massimizzazione dei profitti non c'è tanto spazio per la speranza.

Come abbiamo già sostenuto in passato e come chiaramente dimostrato dal bilancio di Keating, sono queste le conseguenze della deregulation finanziaria. Indubbiamente è necessario ridurre le importazioni per frenare il deficit nella bilancia dei pagamenti, ma è molto rischioso basare l'intera politica economica di una nazione sulle mosse e sui desideri del mondo finanziario internazionale.

Gianni Zappala

Murphy ritorna all'Alta Corte

CANBERRA - La Camera dei Rappresentanti ha approvato, con il voto contrario dell'Opposizione, il disegno di legge governativa che mette fine alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato del giudice dell'Alta Corte Lionel Murphy. Nel presentare il disegno di legge, il ministro della Giustizia Lionel Bowen ha detto che le gravi condizioni di salute di Murphy - colpito da cancro non operabile - mettono in dubbio il completamento dell'inchiesta. Bowen ha aggiunto che i tre membri della commissione d'inchiesta (tre giudici in pensione) hanno riconosciuto che data la grave malattia del giudice Murphy, il proseguimento delle udienze sarebbe contrario alla giustizia naturale e alla prassi. In precedenza il giudice Murphy aveva ripreso il suo posto all'Alta Corte, per tutte le sedute che si sono svolte a Canberra, nonostante la pubblica opposizione del presidente della Corte, il giudice Gibbs.

Il disegno di legge passerà all'approvazione del Senato nella seconda metà di settembre, quando le sedute parlamentari riprenderanno dopo un intervallo di tre settimane.

E' stata intanto costituita sotto la presidenza dell'ex Premier Neville Wran la "Fondazione Lionel Murphy" per "riconoscere e dare seguito al contributo unico dato da Lionel Murphy alla vita pubblica australiana in campo politico, legale e delle riforme sociali". L'obiettivo iniziale della fondazione è di raccogliere \$ 100.000 per assistere studenti di qualsiasi disciplina a studiare il sistema legale del paese.

Tra i dieci componenti del comitato fiduciario della fondazione, oltre a Neville Wran, l'ex Primo ministro Gough Whitlam, lo storiografo Manning Clark e l'ex Premier del South Australia Don Dunstan.

Inglese sul posto di lavoro

ADELAIDE - Alla metà di agosto, presso il "Trade Union Training Authority" (ente di formazione per i sindacalisti), si è svolto il primo seminario sull'introduzione dell'inglese sul posto di lavoro a cui hanno partecipato lo "State Transport Authority", l'"Adult Migrant Education service" e il "Trades and Labour Council".

Tutti i tre enti presenti hanno discusso dei benefici dei corsi d'inglese sul posto di lavoro, riconosciuti ufficialmente come diritto degli immigrati per la prima volta nel 1981, alla Conferenza nazionale dei lavoratori immigrati (National Conference of Migrant Workers). Una migliorata conoscenza dell'inglese significa anche maggiori possibilità di promozione, maggiore sicurezza al lavoro e una migliore comunicazione fra lavoratori di provenienze e lingue diverse.

Tuttavia, al seminario non si è affatto parlato dei recenti tagli ai programmi per gli immigrati, né al generale attacco da parte del governo al multiculturalismo.

Chiudono gli uffici regionali

CANBERRA - Il ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari etnici, Hurford, ha annunciato che sei uffici del dipartimento per l'Immigrazione e gli Affari Etnici saranno

chiusi: si tratta di Newcastle, Wollongong, Albury-Wodonga, Geelong, Rockhampton e Launceston.

Hurford ha giustificato la decisione con gli eccessivi costi necessari per la gestione di uffici in questi centri minori ed ha affermato che le zone saranno coperte da funzionari del Dipartimento che vi faranno visite periodiche.

Dopo la chiusura di questi uffici, le domande di cittadinanza australiana potranno essere presentate agli uffici postali locali, mentre altre pratiche potranno essere inoltrate tramite gli uffici regionali più vicini.

In una comunicazione successiva, Hurford ha annunciato aumenti nelle tariffe per alcuni servizi del dipartimento per l'Immigrazione in modo che la spesa venga coperta dall'utente piuttosto che dal contribuente in generale.

Gli aumenti sono entrati in vigore l'1 settembre e in certi casi raddoppiano addirittura le tariffe precedenti.

Cambia la legge di cittadinanza

CANBERRA - I bambini nati in Australia da genitori in possesso di permesso di soggiorno temporaneo o immigrati clandestini non avranno più automaticamente diritto alla cittadinanza australiana, in seguito alla nuova legge varata dal Parlamento federale.

La legge prevede anche due altri importanti cambiamenti alla prassi per l'ottenimento della cittadinanza. Viene modificata la forma del giuramento e della dichiarazione solenne che lo sostituisce, fatti dai candidati durante la cerimonia: non sarà più necessario rinunciare solennemente alla propria fedeltà al paese di origine. Inoltre, chi si trovi ora all'estero e abbia perduto inavvertitamente o per causa di forza maggiore la cittadinanza australiana prima del 1984 potrà riacquistarla.

Questi cambiamenti avvicinano l'Australia alla prassi attuale in molti altri paesi tra cui Gran Bretagna, Francia, Italia e Repubblica Federale di Germania.

Primo magistrato aborigeno

SYDNEY - Il primo magistrato aborigeno, Pat O'Shane, ha presentato giuramento e siederà nei tribunali locali del NSW.

In precedenza, Pat O' Shane è stata segretaria del ministero Affari aborigeni del NSW. Nel 1975 era stata la prima persona aborigena a laurearsi in legge.

Nell'annunciare la nomina, il ministro della Giustizia del NSW Terry Sheehan ha sottolineato la sua esperienza in materia legale e il suo interesse nel benessere della comunità e il suo impegno in materia di affari aborigeni.

Abbonatevi
a
Nuovo Paese

La distribuzione di Nuovo Paese è gratuita per i lavoratori iscritti alle seguenti unioni:

VICTORIA

CLOTHING & ALLIED TRADES UNION:
132-138 Leicester St, CARLTON, 3053. Tel. 347-1911

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
636 Bourke St., MELBOURNE, 3000. Tel. 677-6611

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
130 Errol St., NORTH MELBOURNE, 3051. Tel. 329-7066

FOOD PRESERVERS UNION:
126 Franklin St., MELBOURNE, 3000. Tel. 329-6944

ALLIED MEAT INDUSTRY EMPLOYEES UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3766

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
174 Victoria Pde., E. MELBOURNE, 3002. Tel. 662-1333

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5011

FURNISHING TRADE SOCIETY:
61 Drummond St., CARLTON, 3053. Tel. 663-5233

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:
1 Lygon St., CARLTON, 3053. Tel. 347-5644

AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3888

AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOROMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION:
232 King St., MELBOURNE, 3000. Tel. 602-5122

PAINTERS & DECORATORS UNION:
54 Victoria St., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-2110

LIQUOR TRADES UNION:
54 VICTORIA ST., CARLTON SOUTH, 3053. Tel. 662-3155

HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N.I. BRANCH):
525 King St., WEST MELBOURNE, 3003. Tel. 329-8111

NEW SOUTH WALES

BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION:
490 Kent St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-6471

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
136 Chalmers St., SURRY HILLS, 2010. Tel. 698-9988

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
36 Union St., NEWCASTLE, 2300.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
14 Station St., WOLLONGONG, 2500

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
365 Sussex St., SYDNEY, 2000. Tel. 264-8644

SOUTH AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
234 Sturt St., ADELAIDE, 5000. Tel. 211-8144

AUSTRALIAN RAILWAYS UNION:
18 GRAY ST., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-2734

AUSTRALIAN WORKERS UNION:
207 Angus St., ADELAIDE, 5000. Tel. 223-4066

FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. TEL. 352-3511

AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION:
304 Henley Beach Rd., UNDERDALE, 5032. TEL. 352-8422

FOOD PRESERVERS UNION:
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-4433

VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES FEDERATION:
81 Waymouth St., ADELAIDE, 5000. Tel. 51-5530

TRANSPORT WORKERS UNION:
85 Grange Rd., WELLAND, 5007. Tel. 46-8388

WESTERN AUSTRALIA

AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION:
60 Beaufort St., PERTH, 6000.

MISCELLANEOUS WORKERS UNION:
1029 Wellington St., WEST PERTH, 6005. Tel. 322-6888

Scontri tra impreditori e lavoratori

Il rifiuto della Borg Warner di assumere due lavoratori in più ha avuto un effetto senza precedenti nell'industria australiana. Al rifiuto della compagnia 87 membri del sindacato metallurgici (FIA) sono entrati in sciopero martedì 26 agosto.

Nel giro di pochi giorni circa 9.000 lavoratori sono stati sospesi dopo che la Borg Warner (Australia) Ltd, il maggior esportatore australiano di componenti per l'industria automobilistica, ha chiuso il proprio stabilimento di Fairfield (Sydney) sospendendo l'intera forza lavoro di 750 operai.

La Ford (Australiana), già mercoledì aveva sospeso 2.100 operai dagli stabilimenti di Broadmeadows (Victoria) ed altri 700 da quelli di Hombush (NSW) sono stati sospesi il giorno dopo. La CMH ha sospeso 1.200 lavoratori a Dandenong (Victoria) il giovedì e 1.300 a Elizabeth (Sud Australia) il venerdì seguiti dalla Nissan con altre probabili sospensioni di quasi 3.000 lavoratori se la disputa non si risolve entro i primi di settembre.

Le sospensioni sono in parte dovute al sistema JIT (Just in Time) di produzione e distribuzione che opera nell'industria automobilistica in Australia da qualche anno. Secondo questo sistema, messo a punto in Giappone e adottato già anche negli USA ed in Europa, i pezzi necessari alla produzione vengono richiesti mano a mano che si rendono necessari seguendo la domanda, evitando cioè l'acquisto e l'immagazzinamento di grandi quantitativi di pezzi. Questo porta naturalmente ad una riduzione dei costi, ma allo stesso tempo può portare, come in questo caso, ad una rapidissima paralisi di tutto un settore industriale.

La chiusura della Borg Warner mette a rischio, inoltre, un contratto di esportazione di assali per l'industria automobilistica americana valutato a \$30 milioni, in un momento particolarmente critico della bilancia commerciale australiana per cui ogni dollaro di esportazione conta.

Indubbiamente siamo ad un momento molto critico non solo per l'industria australiana ma anche per il movimento sindacale. Le ultime dispute, partendo da quelle degli elettrici nel Queensland fino a quella non ancora conclusa dei minatori del Robe River nel Western Australia hanno impresso un forte scossone a tutta l'area delle relazioni industriali nel paese.

Il contesto generale è quello di una riduzione del 50% dei salari reali australiani e di una riduzione di circa 7% nel costo per unità di produzione, oltre che una riduzione generale della conflittualità industria-sindacati negli ultimi due anni.

Tutto ciò ovviamente non basta ai grandi industriali ed agli agrari i quali si stanno rimboccando le maniche per uno scontro molto più duro, (vi è un fondo di 20 milioni per finanziarlo) con l'obiettivo di rivoluzionare tutto il sistema di arbitrato in Australia, e di mettere in crisi il movimento sindacale.

B. Di B.

"Waste Watch" misses again

THE HONOURABLE Michael Cobb, National Party M.P. for Parkes, N.S.W., honours Filef (the Federation of Migrant Workers and their Families) with his attention and as a result of one of his press releases Filef ends up on a number of newspapers all over Australia.

Mr. Cobb has distinguished himself for singling out aboriginal, union, women, migrant organizations, or indeed any organisation that does not share his ideas and sentiments, for special smear treatment feeding that side of the media interested in scandalistic allegation and fantastic concoctions of half facts and plain untruths aimed at eroding the credibility of the Labor party and attempting to demonstrate that the Labor party is unfit to govern, since it "wastes" public funds.

In fact every time the "Waste Watch Committee" cries scandal about government grants to a community organisation such as Filef, it punctually forgets to mention that Filef has been funded also when the Liberal/National coalition was in government.

Public funds coming from the government for community or individual activities are always subject to scrutiny and accountability, they are tied up to specific projects to be carried out, and are available to any organisation that applies within government guidelines and that can guarantee that the project will indeed be carried out. The process is entirely public and open to scrutiny and the selection of projects to be funded is decided by committees usually made up of public servants.

Filef need not apologise for competing for public grants for welfare



work in the community, for cultural projects such as exhibitions, theatre production, publication of materials for the teaching of Italian, production of information about government services and so on.

What Mr Cobb and his Waste Watchers never talk about is the enormous amount of voluntary work which is put into these projects, not to mention out of pocket expenses by the organisation members and the considerable community support for Filef initiatives, without which Filef itself would have not survived. Indeed it is community support, and not only among Italo-Australians but also among the wider community, that is the key for the vitality and strength of organizations such as Filef. A fact that Mr Cobb obviously envies and would love to minimize.

But let us take just one of Filef's initiatives to illustrate this point, as well as the practical import of government contributions, in order to dispel some of the myths the Waste Watch Committee would like the Australian public to believe.

In 1984 Filef produced the multime-

dia exhibition "Quegli ultimi momenti" (Those Final Moments), mentioned in some of the articles generated by Mr Cobb's press release. The exhibition was mounted in May that year at the Australian Centre for Photography in Sydney and attracted a higher number of visitors than any other exhibition at the Centre. "Quegli ultimi momenti" was also exhibited at the 1984 Sydney Biennale and at the Art Gallery of N.S.W. for the Perspecta Festival in 1985 and in both occasions it was recognized as one of the most popular and acclaimed works. It has since travelled to 6 Australian urban centres in various states and has been seen by an estimated 150,000 people. It has now been acquired for its permanent collection by the N.S.W. Art Gallery which will exhibit it in 1988 for 6 months.

Further, "Quegli ultimi momenti" won a 1985 award from the Design Institute of Australia and has been very positively reviewed. Alistair McIntyre, art critic of the Melbourne Age, for instance, wrote that it is "...the most conceptually rewarding and soulsearching exhibition I have seen...", and the specialised magazine Photofile

says that this work "...remains one of Australia's exceptional cultural projects."

These are the credentials. And now the money side of it. The cost of "Quegli ultimi momenti" is estimated at \$ 84,000. Government grants obtained for the project were as follows: \$ 6,400 from the Visual Arts Board of the Australia Council, \$ 3,000 from the Community Arts Board of the Australia Council and \$ 1,000 from the office of the Minister for the Arts of N.S.W..

The total of public funds amounts then to \$ 10,400, that is 12.3% of the cost. There was also a \$ 600 contribution from the Italian Embassy. The balance was met through private sponsorship, individual contributions from Filef members and voluntary work. Filef believes that this is a positive contribution to Australia's cultural life.

Is this the cause for scandal, honourable Cobb & Co.? Of course not! And we know that as well as you do. The issue is not at all an economic matter of "waste". The Waste Watch Committee would, in fact, do better to keep track of the economic waste represented by such things as a \$ 7 billion overseas investment by an Australian company such as A.M.P., which should rather invest this money, coming from Australian workers superannuation, in productive activities in Australia.

What Mr Cobb objects to is the fact that a migrant organisation such as Filef manages to compete successfully for public funds and that it manages also to carry out the projects it undertakes to do. And since the projects are actually successful he does not hesitate to clutch at straws and engage in mud slinging advancing absurd allegations such as mafia connections and the like.

Fortunately the Liberal/National coalition, when in government, is more sensible than Mr Cobb would have people believe, and, as we said, it has supported programs by or for migrants that are worthwhile whether carried out by Filef or other organisations.

What is sad to see is that some of the media are so willing to grab any opportunity to amplify attacks on migrants and spread rumours without even trying to verify what is purported. Which is all the more dangerous in a time of economic stringency such as now because it fosters misunderstanding and may have the effect of singling out migrants as responsible for the crisis.

Italian Ambassador's reply

Filef's valued role

Sir,
Your newspaper published on August 17 statements made by a member of the Federal Opposition's Work Watch Committee concerning the nature and activities of the Australian Committees of the Italian Federation of Emigrants and Families (FILEF). It has been alleged in these statements that FILEF has objectionable political and criminal connections.

I feel duty bound to reject these assertions with the utmost vigour. The FILEF organizations operating in Australia fulfil a valuable role in the assistance and support to Italians who settle here and whose productive integration within the host Country is indeed one of FILEF's primary aims. It operates with no political prejudice whatsoever, nor is it institutionally linked to any Italian political party, and is open with advice, counsel and

effective help to all who may need it. The Italian Embassy and the Italian Consulates have always found in FILEF, as well as in all the other similar welfare organizations, an indispensable factor in the network of human solidarity which has been established over the years around the vast Italian Community.

The fact that successive Australian Federal and State Governments have recognized the value of FILEF by words and deeds, is a recognition and a sign of appreciation which the Italian Embassy fully shares. To claim that Mafia style or other questionable political interests are reflected in FILEF, is a gratuitous, unfounded and unfair distortion of the real ideals, aims and accomplishments of the organization.

Yours sincerely,
E. da Rin
Ambassador of Italy

Breaking through cultural isolation



a moment of the function, E. Soderini secretary of FILEF Victoria with Ms. Mortensen Williams representative of Liberal Senator Jim Short. (photo A.Lynkushka)

MELBOURNE - The function held at FILEF on the 6th of August to mark the end of the first in a series of bilingual classes proved to be a huge success. The course had provided the means of breaking through the isolation suffered by these women because of language and cultural barriers.

The course structure was designed in a manner not only to teach basic English but also to assist the women in developing their Italian language skills, a structure which is not found in the "traditional" educational institutions.

At the function there were representatives from the Victorian Education Department, The Saturday School of Modern Languages, the Labor Party, the Liberal Party and FILEF.

Alex Gaspi

A lead in Social Issues

Dear Editor

I would like to express my sincere congratulations on the excellence of your magazine *Nuovo Paese*. Its articles are to be commended as is its obvious commitment with social justice. Mille auguri a voi tutti! It is really encouraging to see Italians taking a lead in such major social concerns as Aboriginal welfare, the condition of migrant workers as well as the condition of the elderly. Another area that impressed me was its concern with migrant women workers: an area largely neglected in the Australian community.

I was particularly impressed by the article on Francesco Carmagnola (April 1986). As the daughter of migrant parents I am very interested in learning about Italian culture, but especially the migrant contribution to Australian history. Next year I'm hoping to undertake Honours in History and I feel that I would most want to write about Italians' contribution to our history...

Rosa G.
Queanbeyan, N.S.W.

Il problema non è il deficit

Pur essendoci pervenuta prima delle previsioni di bilancio in Australia, la lettera di questo lettore di N.P. ci sembra particolarmente interessante perchè centra, in poche righe, i temi essenziali del dibattito sull'economia in Australia, e contribuisce ad una interpretazione del recente budget.

Carissimi,

...Continuando a parlare di Nuovo Paese, e' assolutamente necessario che escano articoli più precisi e più forti sull'economia. Mi sembra che la situazione in Australia sia catastrofica. Il dollaro australiano si è svalutato del 65%!! rispetto al 1984 e le esportazioni non sono aumentate per nulla. La svalutazione e, in genere le fluttuazioni del cambio, non sono dovute al deficit della bilancia commerciale. Il franco svizzero per esempio è stato in continua

rivalutazione mentre la bilancia commerciale era in un deficit crescente. Anche il \$USA si è rivalutato nel periodo 81-85, in concomitanza ad un deficit crescente col commercio estero.

La parte del commercio estero nel totale dei movimenti valutari è ormai minima, non più del 10%-15%. Ciò che determina il tasso di cambio sono i movimenti di capitale in base ad aspettative speculative. Queste aspettative sono determinate dai saggi di interesse fissati dalle autorità monetarie. Il ruolo del deficit o surplus della bilancia commerciale è molto limitato. Il governo australiano ha messo il paese in mano ai detentori di ricchezza che, dato che la domanda tira poco, ricercano profitti puramente finanziari. E come se l'economia dipendesse dall'attività di un casinò piuttosto che dagli investimenti.

Se l'Australia producesse beni industriali come la Svezia per esempio, e se la maggior parte dei movimenti valutari fosse determinata dal commercio estero, allora, in certe condizioni, la svalutazione può aiutare. Ma quando il tasso di cambio è determinato da aspettative speculative (non connesse agli investimenti) e quando l'esportazione si basa su prodotti non avanzati industrialmente (grano e materie prime), la svalutazione aiuta poco o niente ed accelera l'elemento speculativo.

J. H.
Storrs, U.S.A.

ESL Cuts

During his Budget speech Mr Keating did not mention the massive cuts to provisions of English as a second language (ESL). I suppose admitting to have made cuts that strike at the fundamental right of all Australians to be literate and numerate is not something a Labor government wants to publicise.

This particular cut would have to be about the most iniquitous action that could be taken by any government, affecting the poorer government and Catholic schools and leaving the rest quite unaffected. It also reflects a fundamental lack of understanding of the role of ESL in schools. As a member of the council of the Mathematical Association of Victoria I am involved in mathematics education, especially the role of language in the learning of mathematics.

All subjects have language associated with them that is specific to them and must be learnt if students are to continue with those subjects. Unfortunately, mathematics is one of the subjects where the language of the subject can often be avoided. Students can rote learn how to get the 'right answer' using only the symbols... often with little understanding of the mathematics involved and non-English speaking and working class children are forced out of mathematics when faced with the complex reading tasks of senior mathematics. The reason for these students non-participation in senior mathematics are particularly related to linguistic factors.

It is in addressing this difficulty that more ESL teachers have been becoming involved in mathematics. But while the number of ESL teachers in postprimary has been almost static for some years the demands placed on them have been steadily rising. Many of the recent immigrant children have been refugees with severely disrupted schooling, often illiterate and innumerate in their first language. This has caused immense difficulties in some schools. The implications from the budget are that ESL staff remaining in schools have time to deal only with what I call "crisis" ESL. The team and support teaching that has enabled literacy considerations to be part of all subjects will go.

The implications of this are horrendous. Something like 30% of students in Victoria's high schools come from a non-English speaking background. Just because they may have reached some sort of proficiency in spoken English does not mean they won't still be having problems with the language demands of the classroom.

That students be both literate and numerate is fundamental to equity and Australia cannot afford to have children leaving school who are neither literate nor numerate. ESL provision to school has been inadequate for some years. The proposed cuts can only be seen as an educational disaster and a blatant disregard for social justice.

Jan Thomas
East Coburg

Regione Abruzzo

a cura di Franco Lugarini

Le previdenze che la Regione Abruzzo ha emanato a favore dei suoi corregionali sono le seguenti;

1) **Rimborso spese viaggio:**

La Regione contribuisce al rimborso delle spese sostenute per il viaggio definitivo nella Regione.

2) **Rimborso spese trasporto masserizie:**

Come il paragrafo precedente, la Regione contribuisce alle spese sostenute.

3) **Indennità di prima sistemazione:**

La Regione assicura una indennità di prima sistemazione a corregionali in disgiunte condizioni: (art.9, punto 1, L.R. n. 43/1975.)

Le modalità da seguire: recarsi al Consolato si dove risiede una decina di giorni prima della partenza, con i biglietti di sola andata e il passaporto; chiedere un attestato di rientro definitivo sia se si è cittadini italiani sia se ci si è naturalizzati australiani. All'arrivo al paese di residenza ci si deve recare all'ufficio assistenza del comune con i biglietti di viaggio e le ricevute della spedizione masserizie.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sig. Franco Lugarini alla FILEF, 276a Sydney Rd., Coburg, Vic. 3058, Tel (03) 386 1183.

Attività dell'ILLC

SYDNEY - Il Centro culturale e ricreativo di Leichhardt (ILLC) ha eletto un nuovo comitato nel corso della sua riunione annuale e rende note le sue attività per il prossimo futuro che includono:

1. Concorso letterario in occasione di "Carnivale 86" sul tema: "Cosa significa per me il Carnevale nell'anno internazionale della pace". Il tema può essere scritto in inglese o in italiano e dev'essere di circa 500 parole per i bambini e di 1000 parole per i concorrenti adulti. I temi devono pervenire entro il 18 settembre al P.O. Box 411, Leichhardt 2040, precisando il nome (o pseudonimo), l'età e l'indirizzo o numero telefonico del concorrente.

2. La "Festa della primavera" il 18 ottobre presso la Festival House.

3. La "Festa di Natale" il 13 dicembre alla Town Hall di Leichhardt.

Per ulteriori informazioni telefonare al 560 4798.

Lezioni di ballo folk

SYDNEY - Il gruppo danzante etnico ISOLABELLA, diretto da Agata Rotondo, insieme a un gruppo di giovani italo-australiane conduce corsi di ballo folk e ballett jazz per bambini. Per informazioni telefonare al 787383.

Giadresco in Australia



l'on.
Giadresco

L'On. GIADRESCO, il responsabile della sezione dell'emigrazione e immigrazione del PCI sarà in Australia dal 6 settembre al 22 settembre per una serie di incontri sia con gli organizzazioni del PCI in Australia che con la collettività italo-australiana.

Durante la sua visita svolgerà riunioni pubbliche e conferenze in Melbourne, Adelaide e Sydney.

A Melbourne è già stata programmata, dal Circolo Pci A. Gramsci, una riunione pubblica al Mechanic Institute, angolo di Sydney e Glenlyon Sts., Brunswick, per sabato 13 settembre alle ore 15.00 sul tema "Un impegno unitario per affrontare i problemi degli emigrati".

Per informazioni rivolgetevi alla sezione del PCI della vostra città.

Consiglio Consultori e Delegati Regionali

MELBOURNE - Il 16 agosto 1986, è stata formata un'Associazione fra Consultori e Delegati Regionali in Australia, alla quale è stato dato il nome di: Consiglio Consultori e Delegati Regionali. A questa associazione hanno dato la loro adesione i seguenti Consultori, e delegati Regionali:

Alessandro Galimberti (Friuli Venezia Giulia), Giorgio Giurco (Friuli Venezia Giulia), Giuseppe Giusti (Toscana), Salvatore Carboni (Sardegna), Franco Lugarini (Lazio), Ettore Fasciale (Umbria), Remo Guardiani (Abruzzo), Francesco Pilli (Sicilia) e Tommaso Diele (Puglia).

Il Consultore della Regione Calabria, Giovanni Sgrò, e il Consultore della Regione Veneto, Reno Tassarotto, hanno aderito al Consiglio, e si sono scusati per non aver potuto prendere

parte alla riunione, perché erano fuori sede.

Scopo principale di questo Consiglio, è quello di collaborare con tutti quegli organismi rappresentativi della comunità italo-australiana; facilitare i rapporti fra l'Italia e l'Australia; e soprattutto fra le Regioni Italiane, e i loro emigrati in Australia.

Nel corso della riunione nella quale sono state prese diverse decisioni sul futuro di questa associazione, è stato deciso di nominare un responsabile del co-ordinamento del Consiglio Consultori e Delegati Regionali; il signor Tommaso Diele Consultore della Regione Puglia è stato designato all'unanimità.

Per ulteriori informazioni scrivete a 20 Felstead Avenue, Sunshine. Vic. 3020 o telefonate (03) 312 2448.

T. Diele

"L'Italia va meglio? Allora diamo lavoro"



Antonio Pizzinato,
segretario generale della Cgil

*"Non è vero
che questo è il
prezzo della
modernità:
questa
è arretratezza" -
"Usiamo il
risparmio del
petrolio" -
"Il sindacato
non vincerà
senza i giovani"*

ROMA - Se Antonio Pizzinato non fosse il segretario generale della Cgil ma un ragazzo, e cercasse oggi un lavoro, che cosa farebbe: guarderebbe gli annunci sui giornali, si metterebbe in cooperativa, busserebbe ai cancelli delle imprese, farebbe anticamera da un onorevole?

"Mah, credo che anzitutto mi guarderei intorno. Milano non è Napoli, Torino non è l'Emilia, non c'è una risposta buona dappertutto. Mi regolerei a seconda della realtà. Certo è assurdo che ancor oggi in Italia non ci sia un sistema informativo pubblico che dice: ecco, questi sono i posti a disposizione...lo? Io cominciai da apprendista, anzi proprio da garzone dopo le elementari. A scuola di sera e a lavoro di giorno. Ma allora, cinquant'anni fa, si sviluppava la grande industria..."

Ma oggi è più o meno difficile trovare lavoro?

"Più difficile, molto più difficile. Una volta c'erano le assunzioni di massa nelle grandi fabbriche, oggi il grosso è sparso nelle piccole unità produttive; prima la maggioranza stava nell'industria, oggi prevalgono il terziario, i servizi, il pubblico impiego. E in questo universo di frammenti c'è un sistema di collocamento che non avvia al lavoro ma si limita a prendere nota... "Agenzia", formazione-lavoro, "job-creation", cooperative, la materia è parecchia. Si tratta di capire che sta avvenendo una moderna rivoluzione. Ne siamo capaci?"

Molti sostengono che è cambiato il rapporto giovani-lavoro: no al lavoro come "sacrifici co", sì al lavoro come espressione di sé e della propria creatività. Per la verità c'è anche chi si limita a osservare che è soltanto diminuito il peso del lavoro negli interessi delle nuove generazioni. Come che sia, questo moltiplica o riduce le possibilità di occupazione?

"Non è vero che il lavoro ha perso valore. È aumentata la disoccupazione ma è anche aumentata l'occupazione, e questo significa che cresce il numero di

quelli che si fanno avanti. Certo i ragazzi cercano un lavoro che gli consenta di realizzarsi, di mettere a frutto le proprie capacità. È legittimo. Ieri chi aveva la terza media era un impiegato; oggi tu mi racconti di laureati di Modena che staccano i biglietti a teatro... È un patrimonio di cultura e di capacità enorme, che non deve essere disperso. È questo l'atto d'accusa più duro per le classi dirigenti".

In Italia i disoccupati sono due milioni e settecentomila. Di questi, oltre due milioni sono giovani fra i 14 e i 29 anni. Una cifra enorme, la più alta in Europa, sia in percentuale che in assoluto. Ma qualcuno sostiene che questo è il prezzo della "modernità"...

"No, questo non è il prezzo della modernità ma la dimostrazione della arretratezza. È il risultato di una politica economica priva di programmazione, un'ingiustizia, uno spreco di energie senza scusanti".

I disoccupati, in prevalenza giovani, sono concentrati al Sud, stanno soprattutto nelle aree urbane, sono in maggioranza donne, e hanno in maggioranza una qualificazione. Non può essere considerato un fatto casuale.

"No di certo. Oggi i dati dicono che si è riaperta la forbice, che il Mezzogiorno si allontana, che le donne pagano più di tutti. Io penso che è nell'interesse generale aprire una riflessione sulle responsabilità delle classi dominanti, dei governi, delle pubbliche amministrazioni del Sud. Davvero non c'è alternativa? Bada, non parlo di assistenza ma di opere positive, di sviluppo, di autopropulsione".

Può essere utile qualche esempio concreto.

"Pronto. La Corte dei Conti dice: molte amministrazioni del Sud non presentano i conti da anni, da sempre. Le amministrazioni rispondono: non abbiamo strutture sufficienti. E allora io chiedo: possibile che il sistema bancario, quello che più di tutti ama vestire i panni della modernità, non sia

in grado di svolgere lui quelle contabilità? Si potrebbe dar lavoro a migliaia di giovani e al tempo stesso produrre efficienza, razionalità, democrazia. Sono tanti i servizi "parabancari" che si possono fare: le contabilità, l'import-export, il leasing, il factoring... Ma bisogna volerlo! E non limitarsi a rastrellare danaro e trasferirlo al Nord".

Nella nostra inchiesta molti giovani lamentano una totale solitudine di fronte al tema del lavoro. Assenti tutti: lo Stato, le forze politiche, il sindacato. Quest'ultimo assente e qualche volta persino ostile, impegnato soltanto nella tutela di chi il lavoro ce l'ha. E così?

"Nessuna ostilità, e per una ragione molto semplice: come farebbe il sindacato a vincere la sua battaglia senza le idee e la forza di questi giovani? Capisci, non è un problema marginale, accessorio: è il problema del sindacato, il suo vero, attuale, grande problema. E mi pare che un collegamento si stia costruendo. Le lotte di questi sei mesi in Campania e a Napoli, in Puglia, nel Sulcis, sono state tutte lotte per il lavoro, e hanno visto una forte presenza giovanile".

Tu hai più volte mostrato attenzione per le novità: nuove tecniche, nuovi saperi, nuove figure professionali, nuovi rapporti. Ma proprio il sindacato spesso sembra frenare quelle novità e ciò che da esse deriva, quasi si sentisse minacciato...

"Il nostro è un sindacato costruito in forme tradizionali, che spesso continua a funzionare in modo vecchio. Oggi c'è una miriade di figure nuove e la maggioranza di quelli che un lavoro ce l'hanno se lo sono trovato nelle piccole o piccolissime aziende. Proprio dove il sindacato non c'è. Quindi niente canali di comunicazione, o canali otturati. Noi litigavamo sul part-time, ma i giovani già lo facevano..."

Più esattamente, si ha come il timore che le novità - nel modo di produrre, di lavorare, di organizzare i servizi e la vita collettiva - siano da guardare con sospetto perché possono mettere in pericolo schemi consolidati o magari diritti acquisiti. Il sindacato si mostra ostile...

"Più che di ostilità direi che si tratta di pigrizia, di conservatorismo, pur se proprio il sindacato - e spesso soltanto il sindacato - ha dato prove di dis-

ponibilità. I tessili, per fare un esempio, hanno fatto molti accordi sulle turnazioni, per una diversa organizzazione del lavoro e così via. Comunque è innegabile: chi sta ai terminali, dopo qualche anno ha male agli occhi e ha il diritto di cambiare; ci sono mestieri ad alta tecnologia che mutano rapidamente e c'è un problema di formazione professionale permanente; ci sono settori e mansioni che richiedono una notevole flessibilità. O il sindacato ne sa tenere conto, oppure viene travolto".

Rigidità e timori talvolta fi niscono per impedire che la città cambi i suoi ritmi, che un museo possa stare aperto di sera, che gli scavi per la metropolitana si facciano anche di notte o di domenica o in agosto, che di notte e solo di notte si raccolga la spazzatura... Tutto questo unirebbe l'interesse collettivo e la particolare disponibilità dei giovani. Dove sta l'ostacolo?

"È un problema di cultura, di costume, di riorganizzazione complessiva della società. Sì, ci sono state resistenze dei sindacati, specie nei servizi, ma a Milano per cambiare i turni nella distribuzione le difficoltà maggiori sono venute dalle organizzazioni del commercio. Però è vero: la spesa la si deve poter fare anche di sera, la metropolitana deve essere scavata anche di notte (ma a Milano, voglio precisare, già avviene), un turista deve poter visitare un monumento anche alle otto di sera, le ferie debbono essere distribuite in un arco di tempo più lungo, gli orari di lavoro possono essere sfalsati.

Ma questo significa molte altre cose: modificare il calendario scolastico, riorganizzare i trasporti, dare flessibilità all'intervento dei Comuni. Insomma tutti debbono essere disposti a rivedere qualcosa".

Ma anche il sindacato, naturalmente.

"Naturalmente. E deve anzi farsi, lui, il promotore di questa battaglia, affinché le esigenze collettive e quelle dei singoli trovino un punto di incontro più alto.

Davvero non c'è ragione per la quale un ragazzo d'albergo debba lavorare dodici ore al giorno in agosto al mare e in gennaio in montagna, e non invece per quattro mesi e con tempi decenti... Del resto basta ricordare la Olivetti: vent'anni fa si fece un referendum: ferie a agosto o a luglio? Da allora tutta la Olivetti chiude a luglio. Perché solo la Olivetti?"



Un ufficio di collocamento a Londra; la disoccupazione giovanile è un problema europeo

Eugenio Manca

Emigrati calabresi all'estero

EUROPA

Cee	
Belgio	14.588
Danimarca	33
Francia	48.621
RFT	75.000
GB	10.000
Grecia	328
Irlanda	6
Lussemburgo	550
Paesi Bassi	867
Spagna	923
Portogallo	26

Totale Cee	150.942
------------	---------

Svizzera	44.000
Altri Paesi europei	599

Totale Europa	195.541
---------------	---------

AMERICA DEL NORD

USA (a)	—
Canada (b)	30.800

(a) La fonte citata non riporta i dati riguardanti i calabresi negli U.S.A.

(b) Per il Canada sono disponibili soltanto i dati riportati dalla stessa fonte nell'edizione 1982.

AMERICA CENTRO-SUD

Argentina	164.181
Brasile	88.852
Venezuela	6.188
Uruguay	4.000
Altri paesi	519

Totale America centro-sud	263.321
---------------------------	---------

OCEANIA

Australia	78.909
Altri Paesi	16

totale Oceania	78.909
----------------	--------

AFRICA	2.704
--------	-------

ASIA	142
------	-----

TOTALE GENERALE	541.052
-----------------	---------

Fonte: Ministero degli Affari Esteri, "Aspetti e problemi dell'emigrazione italiana all'estero nel 1983". Elaborazione tabella Centro Studi Filef - Giugno 1986

Le risorse umane quando le utilizzeranno?

PER capire i problemi socio-economici che caratterizzano la Calabria ed il meridione in genere bisogna riandare gramscianamente alle origini della "Questione meridionale", non per evitare di parlare dei problemi attuali, ma per inquadrare gli stessi

nella loro specificità storica e per mettere in evidenza come essi siano "tragicamente" presenti ancora oggi.

a questione emigratoria rimane a tutt'oggi il nodo centrale della problematica socio-economica del Mezzogiorno, per il fatto che questo fenomeno nel corso del '900 ha rappresentato l'unica vera realtà di cambiamento, per il solo fatto che degli individui singoli ebbero il coraggio e l'intraprendenza di "rompere le catene" per cercare altrove condizioni di vita migliori. Lo storico Pasquale Villari, nel 1908 alla domanda: "Quali sono le conseguenze dell'emigrazione in Calabria?" scriveva: "La risposta è purtroppo desolante: i campi restano deserti, senza braccia per coltivarli; i salari sono cresciuti, ma i piccoli proprietari che non possono pagarli cadono nella miseria e spariscono. I grossi proprietari spesso mettono a pascolo le terre; tornano all'agricoltura estensiva, al latifondo. Ma quello che è più grave, si vedono piccoli proprietari finire col fare gli agenti di quella emigrazione, che è causa della loro rovina. E' questa una industria fiorente colla quale si guadagnano da 10 a 20 lire per emigrato (i salari erano di 0,60 - 1,50 lire al giorno). Gli agenti invadono il "Mezzogiorno" come le cavallette. Vi sono di quelli che fanno l'industria in grande; raccolgono passaporti, coi quali riescono a fare emigrare i delinquenti, che vanno negli Stati Uniti a disonorare il nome italiano. Spesso l'esattore ed il direttore della

Prima l'esodo non voluto e adesso i rientri per necessità. Il più marcato dislivello tra residenti nella Regione ed espatriati. E la disoccupazione continua ad aumentare.

Banca Popolare fanno l'agente d'emigrazione".

E' questa, come si può notare, una vergogna storica, la "tratta delle braccia".

Anch'io ho conosciuto uno degli ultimi rappresentanti di questa vergogna, che faceva l'agente d'emigrazione nel

mio Comune. Negli anni '50 quando De Gasperi sostenne la politica di "imparare le lingue per andare all'estero" disse la più grossa bugia storica del dopoguerra.

Mi sono domandato spesso cosa andavano a fare i nostri emigrati all'estero se veramente frequentavano le scuole per imparare le lingue e se facevano solo quello. La risposta è negativa. I nostri connazionali hanno dovuto lavorare, hanno dovuto adattarsi bruscamente a delle realtà a loro estranee. Hanno lavorato in tutti i settori dell'economia dando il loro prezioso contributo allo sviluppo dei paesi che li hanno ospitati, superando difficoltà enormi legate alla diversa formazione culturale esistente tra loro e le comunità alle quali hanno arrecato i benefici del lavoro. Tutto questo ha procurato grave danno alla crescita democratica della Calabria e del Meridione in genere, "il continuo drenaggio delle masse più giovani ed intelligenti ha finito collo sfasciare quei primi tentativi di organizzazioni operaie e di partiti popolari che avrebbero potuto costituire, nella generale apatia, un incentivo di lotte feconde, un'utile forza di opposizione".

Oggi dinanzi a noi il problema si ripresenta, seppur invertito, nella sua complessità: esso è rappresentato dal fenomeno nuovo dei rientri "spontanei" e "forzati".

Questo dovrebbe far riflettere i partiti, i sindacati, le associazioni cooperati-



(La foto "Pane" di Antonio Muzzupappa, 1983 - l'articolo da *Emigrazione*, n.7, 1986)

vistiche, allorché fiumi di denaro pubblico arriveranno nel Mezzogiorno (decreto De Vito), a considerare i "rientrati" nel loro giusto peso, anche per-

ché essi hanno rappresentato storicamente, e rappresentano anche oggi l'unico soggetto portatore di una diffusa e articolata cultura del lavoro e dell'im-

presa che in Calabria e nel Mezzogiorno non è mai esistita, se non in misura minima.

Angelo Aquino

Cento piazze per la cultura

Nel decimo anniversario dell' "Estate Romana" vediamo un pò che cosa è cambiato in Italia e che cosa viene proposto a coloro che le vacanze estive le passano in città.

IN PRINCIPIO era il Nulla. D'estate le grandi città italiane venivano abbandonate in mano ai turisti dagli abitanti che, in file più o meno ordinate, si dirigevano ai monti o al mare. La desolazione di queste estati cittadine

è stata magistralmente descritta dal regista Nanni Moretti nel suo film "Ecce Bombo", in cui il protagonista sperimenta la *para/anoia* di un Ferragosto nella capitale italiana.

Inoltre la permanenza in città era resa

particolarmente drammatica a causa della riduzione dei servizi essenziali.

Poi venne il 1976 e le elezioni locali portarono i partiti della sinistra alla guida di città come Napoli, Firenze, Torino, e persino Roma.

Ed è proprio a Roma che al comunista Renato Nicolini fu affidato l'Assessorato alla Cultura. Iniziava così l'"Estate Romana" un esempio di decentramento culturale che fu ben presto seguito da molte città italiane e non solo italiane (per es. Parigi).

L'idea era quella di offrire ai cittadini una valida alternativa alle solite vacanze con concerti, rassegne cinematografiche, balletti, rappresentazioni teatrali ed altre *mani/festa/* azioni.

Il tutto si svolgeva sempre all'aperto e i monumenti della capitale fornivano la cornice ideale a quello che venne poi definito il "Immaginario Collettivo".

Divenne quindi possibile vedere dei film (fino alle due di notte) tra le rovine della Basilica di Massenzio, si ballava sull'Isola Tiberina e l'Orchestra Sinfonica di S. Cecilia lasciava la consueta sala dei concerti per esibirsi nella Piazza del Campidoglio, resa ancora più suggestiva dalla luce di centinaia di lumini ad olio.

Pian piano la città cominciò a essere rioccupata dai romani, i negozi riaprirono e chi non voleva unirsi ai "forzati delle vacanze" si incontrava ogni sera con l'aria di chi la sa lunga su come passare bene un'estate in città.

Ben presto anche in altre città grandi e piccole capirono che era possibile portare i turisti fuori dalle piste battute del turismo di massa. Ogni paesino cominciò a mobilitare le proprie energie culturali per organizzare una qualche rassegna o festival che valorizzasse le bellezze naturali ed architettoniche che in Italia certo non mancano.

A dieci anni di distanza da quel '76 il risultato è quello di una vera abbuffata culturale.

All'Arena di Verona, che apre la sua stagione con l'"Aida", risponde Pompei che ha accolto tra le sue famose rovine ben 5 concerti (in programma dal

NOIR
et **BLANC** M.I.

RITMI

NOIR
et **BLANC**
RITMI
NOMADI

è in piena preparazione!
Un treno speciale dotato di cuccette, ristorante, discoteca, biblioteca, ecc. partirà alla fine di agosto da Roma per fare tappa a

Parigi, Ginevra, Rimini, Napoli, Catanzaro, Siracusa.

Il tutto nei primi dieci giorni di settembre

con 6 grandi appuntamenti/concerti di incontri e di scambio tra musica nera e musica bianca.

tra le culture europea e africana, per la pace tra le razze, i popoli, le genti, contro ogni tipo di apartheid, in un'armonia rinnovata con la natura/territorio/patria.

Il treno porterà con sé coloro che si prenoteranno per tutti i concerti e per vivere interamente l'avventura di un viaggio straordinario attraverso il continente europeo fino alla Magna Grecia.

I viaggiatori previsti sono 854, che s'incontreranno di luogo in luogo, con decine e decine di migliaia di persone.

I biglietti saranno venduti in tutta Europa. Occorre quindi affrettarsi.

Chi è interessato a partecipare, aderire in qualsiasi modo, organizzare sul posto.

20/8 al 17/9) della London Symphony Orchestra; e se nell'antico Teatro Greco di Ostia si recita Shakespeare e Plauto per tutto agosto, i giovani gruppi del Rock mediterraneo hanno avuto il loro spazio alla Rocca Brancaleone di Ravenna.

Anche cimiteri e mattatoi diventano contenitori per questi spettacoli estivi. Infatti il Cimitero Monumentale di Pisa ha ospitato le musiche di Mozart e nei locali dell'ex Macello del Testaccio (Roma) si è svolta un'interessante rassegna di video dal titolo "Videocittà".

Ma il punto più alto si toccherà a settembre quando un treno speciale organizzato dalla rivista culturale "Frigidaire" porterà in giro per l'Italia e l'Europa 854 persone che animeranno tutta una serie di iniziative centrate su sei concerti (uno per ogni fermata) aventi per tema i rapporti tra la "Black music" e la "White music".

Tra l'altro tutte le novità di quest'anno vanno ad aggiungersi a quelle iniziative entrate ormai a far parte della tradizione.

Il "Festival dei Due Mondi" di Spoleto è giunto alla sua 29ª edizione e si prepara a diventare dei Tre Mondi

includendo anche l'Australia. Questo anno per la prima volta si è aperto con uno spettacolo di prosa: "La signorina Giulia" di Strindberg con la regia di Ingmar Bergman.

Per il 17º anno il Teatro Greco di Taormina ha ospitato il festival del Cinema Nuovo ed ha decretato Mario Monicelli miglior regista italiano per il suo ultimo lavoro "Speriamo che sia femmina", un film ottimista ed ironico ambientato in un casale toscano e con un cast di attrici di primissimo ordine. Lo stesso luogo ha visto anche Roland Petit esibirsi assieme al suo "Ballet de Marseille".

Ma la più prestigiosa rassegna internazionale di cinema sarà anche quest'anno a Venezia dal 30/8 al 10/9 ed assegnerà i Leoni d'Oro a registi e attori di tutto il mondo.

Un discorso a parte meritano tutte quelle manifestazioni folcloristiche e religiose che continuano ad avere tanto seguito anche grazie ad una riscoperta dei valori della tradizione italiana.

Tanto per citare qualche esempio, a Gubbio si rappresenta la "Corsa dei Ceri", a Pisa il "Gioco del Ponte" vede le squadre in costume delle due rive dell'Arno contendersi il possesso del

Ponte di Mezzo, mentre a Marostica nella piazza principale una storica partita a scacchi viene giocata con persone vere al posto delle pedine. In ricordo delle battaglie per la conquista della supremazia nel Mediterraneo le 4 Repubbliche Marinare partecipano alla "Regata Storica", ma più spettacolare di tutti resta sempre il Palio di Siena, vinto quest'anno dalla Contrada della Giraffa dopo una gara che ha visto 8 cavalli alla partenza e di cui solo 5 sono riusciti a tagliare il traguardo.

Tutto sommato sembra proprio che quest'anno ci siano le premesse per soddisfare anche gli spettatori più esigenti e ci dispiace per quel 40% in meno di turisti americani che, spinti dalla propaganda dei mass media hanno disertato il nostro paese. Pare che anche il colonello dei Berretti Verdi James "Bo" Griz abbia rinunciato a venire in vacanza in Italia per paura di attentati terroristici; peggio per lui, non sa cosa si perde. Più coraggioso di lui ci sembra sia stato Lucio Dalla che, con il suo gruppo "Gli Stadio", ha tenuto un concerto su quella stessa Lampedusa che in aprile è stata sfiorata dai missili libici.

S.S.

E il Jazz? ... Non c'è male

Non c'è male, grazie. Sono stati più di 15 i festival e centinaia di concerti in tutta la penisola, da Bolzano a Palermo e tutti gli stili più diversi sono stati rappresentati al livello più alto.

Questo boom è principalmente dovuto ad una accresciuta coscienza musicale da parte di quei giovani che, delusi dagli angusti spazi della musica pop, si sono avvicinati a quel mondo magico e pieno di sfaccettature che è il Jazz.

Certo, la fortuna che incontra il Jazz elettronico farà arricciare il naso ai puristi del genere, ma ben vengano anche questi "eretici" se il risultato è quello di una maggiore attenzione nei confronti della musica d'improvvisazione.

Da ultimo le grandi industrie (Alitalia, Perugina ecc.) hanno fiutato il business e si sono impegnati a sponsorizzare quelle manifestazioni di grande richiamo che altrimenti avrebbero mandato in fallimento i Comuni e le Regioni che si sono sobbarcati il compito di organizzare i maggiori Festival. Tanto per fare un

esempio, Miles Davis ha richiesto 50.000 dollari (americani) per ogni concerto, e non sono certo noccioline. Vediamo ora un pò più da vicino questa calda estate Jazz cominciando proprio da Miles Davis che si riconferma il beniamino del pubblico italiano.

Palermo è stato invece il tempio della Fusion, quel parente povero del Jazz in cui Rock, Funk, ed elettro-pop si uniscono con risultati senz'altro originali. Si sono alternati allo Stadio Comunale il sassofonista Wayne Shorter e Joseph Zawinul, entrambi provenienti dalle ceneri della più nota band di Jazz elettrico: gli Weather Report.

Il Blues è stato invece di scena a Pistoia con i massimi rappresentanti del genere: Pat Methney, John Mayall, Jorma Kaukonen e Luther Allison, ed è un vero peccato che questo sia l'unico festival tutto dedicato al Blues.

Un altro gradito ritorno è stato quello di Keith Jarrett che col suo trio si è esibito al Teatro Romano di Verona ed il cui stile, ormai cambiato (in

meglio), è ben lontano dai tempi del "Concerto di Colonia".

Presenti, dicevamo, anche quelle minoranze che campicchiano ai margini del Jazz. A Milano infatti, all'interno del Castello Sforzesco, si sono alternati il sassofonista Antony Braxton, esponente di punta del Free Jazz, e l'argentino Astor Piazzolla con il suo Tango Group. Pochissimi sono stati invece i gruppi nostrani; tra questi il batterista Tullio De Piscopo, ritornato alle sonorità jazzistiche, ha aperto Umbria Jazz a Terni, mentre la chiusura del festival di Ravenna è stata affidata alla tromba di Enrico Rava, senz'altro uno dei migliori esecutori italiani.

Questo fenomeno è dovuto ad una sorta di eterofilia che favorisce tutti i musicisti americani a scapito dei nostri. Questi ultimi inoltre, pur essendo apprezzati in tutta Europa, sono vittime del protezionismo musicale in vigore in Francia, Inghilterra, Germania e Olanda e che invece in Italia non esiste. Speriamo in meglio per il prossimo anno.

Co.Em.It. approvati al Senato

ROMA - E' stato di recente approvato dalla Commissione Esteri del Senato il disegno di legge sui Comitati dell'emigrazione.

Rispetto al disegno di legge iniziale, quello attuale è stato modificato in alcuni punti: le elezioni si svolgeranno fra il 15 ottobre e il 30 novembre di quest'anno (con uno slittamento di 6 mesi rispetto alla data stabilita in precedenza), sono cambiate alcune norme riguardo all'elettorato ed anche le procedure per i votanti sono state rese più agevoli. Inoltre, i Comitati dell'emigrazione sono previsti anche per quei paesi dove, pur non essendoci uffici consolari di 1ma categoria, esistono collettività italiane superiori ai tremila cittadini.

Gli unici paesi dove l'applicazione della legge ha incontrato difficoltà sono Australia, Canada, Repubblica Federale di Germania e Principato di Monaco: il governo italiano dovrà negoziare attraverso canali diplomatici perché anche in questi paesi gli emigrati italiani possano esercitare il loro diritto di eleggere dei rappresentanti della collettività.

Nuovo processo per Sacco e Vanzetti?

MILANO - La procura di Milano si pronuncerà al più presto sulla sua competenza per esaminare la querela di Ermete Sacco, nipote dell'anarchico ucciso sulla sedia elettrica, contro lo scrittore americano Francis Russell, autore dell'ultimo libro sulla tragica vicenda dei due italiani. Nella sua opera lo scrittore sostiene che la sentenza americana fu ingiusta nei confronti di Bartolomeo Vanzetti, ma Nicola Sacco invece avrebbe partecipato all'uccisione del partavalore Frederik Parmlenter e Alessandro Berardelli, il 15 aprile 1920. La prova sarebbe fornita da una dichiarazione registrata dall'anarchico Giovanni Gambarà, componente del gruppo "East Boston".

Ermete Sacco sostiene che ancora una volta viene offesa la memoria dello zio, già riabilitato dieci anni fa da una dichiarazione del governatore del Massachusetts.

Un'Italia sempre più "verde"?

ROMA - Un partito dei "verdi" di prossima formazione e un ministero per l'ecologia sono forse i frutti più evidenti in Italia del dopo Chernobyl.

Il nuovo ministero è munito di un portafoglio e di una struttura di 450 dipendenti e un buon numero di competenze nei settori più delicati della vita economica del paese. I problemi più urgenti di cui dovrebbe occuparsi sono il risanamento delle acque, la valutazione dell'impatto ambientale, i parchi, l'educazione ambientale, la bonifica delle discariche incontrollate e la battaglia contro l'inquinamento atmosferico, per menzionarne solo alcuni.

Sempre in campo ecologico sono da segnalare alcune decisioni prese al congresso della Lega ambiente nei mesi scorsi: la convocazione di una conferenza nazionale

sull'energia per discutere del dopo Chernobyl e la formazione di un "Comitato di garanti dell'ecologia" da presentare nelle liste dei partiti alle prossime elezioni, ma assicurandogli margini molto ampi di autonomia.

Una proposta alternativa sarebbe di far entrare in lizza, sotto la bandiera del sole che ride (la bandiera dei "verdi") quello stesso Comitato, che dovrebbe essere costituito dai nomi più prestigiosi tra gli economisti, gli urbanisti, gli scienziati e i politici che si sono battuti per la difesa dell'ambiente.

I "verdi", tuttavia, non vogliono rischiare di impantanarsi nelle vie della burocrazia e nelle maglie delle istituzioni dato che per anni sono andati predicando contro i ritardi del Palazzo e la sua distanza dagli umori e dai bisogni della gente. Per questo motivo, non tutti sono d'accordo nel presentarsi come partito, anche perché molti non vogliono seguire l'esempio di cugini europei dissanguati da polemiche e da risse interne.

Nuovi sviluppi sulla sciagura di Ustica

ROMA - Il Presidente Cossiga ha scritto una lettera al Presidente del Consiglio Craxi per sollecitare il governo "perché venga fatta piena luce" sull'incidente aereo nel quale, il 27 luglio 1980, perse la vita nel cielo di Ustica 81 persone.

Cossiga ha scritto a Craxi in seguito all'appello rivoltogli da un "comitato" di parlamentari che gli avevano chiesto di intervenire perché sulla vicenda fosse fatta chiarezza soprattutto in merito alla possibilità che l'aereo possa essere stato abbattuto, per errore, da un missile di una nave o di un aereo in esercitazione.

"Qualsiasi dubbio sull'eventualità di un'azione militare lesiva di vite umane e di interessi pubblici primari - aveva scritto il "comitato" a Cossiga - "deve essere affrontato e rimosso nella sola sede pubblica competente, che è precisamente la sede governativa".

Il "comitato" è promosso da Francesco Bonifacio, Franco Ferrarotti, Antonio Giolitti, Pietro Ingrao, Adriano Ossicini, Pietro Scoppola e Stefano Rodotà.

Decuplicati gli scambi Italia-URSS

ROMA - Gli scambi commerciali tra Unione Sovietica e Italia sono decuplicati negli ultimi 15 anni. Lo riporta il quotidiano del Partito comunista sovietico "Pravda", citando i più importanti progetti realizzati dalle ditte italiane in URSS.

I contratti firmati l'anno scorso tra i due paesi hanno toccato la cifra record di 4.500 miliardi di lire e l'Italia è diventata il terzo partner commerciale dell'URSS dopo Germania e Finlandia. Il giro di affari globale italo-sovietico è stato nell'85 pari a quasi 10 miliardi di lire.

L'Italimpianti costruirà entro l'88 un impianto per la costruzione di tubi in acciaio destinati alle installazioni petrolifere e gassifere vicine a Volgograd.

Emigration Committees reassessed

ROME - Recently the Senate Foreign Affairs Committee approved a bill with regard to the Emigration Committees.

In comparison to the first draft of the bill, a number of points have been modified: the elections will now be held between the 15th of October and the 30th of November of this year (a delay of 6 months compared to the date previously established); there has also been some changes to the regulations with regard to the voting eligibility, and the voting procedures have also been facilitated. Furthermore, the Emigration Committees are programmed even for those countries without consular authorities but which have Italian communities of over 3,000.

The only nations where the law has met opposition from the host Governments are Australia, Canada, West Germany and Monaco.

The Italian government will have to use diplomatic channels to enable the Italian migrants in these countries to exercise their democratic right to elect representatives of their communities.

New trial for Sacco and Vanzetti?

MILAN - The Milan Tribunal will decide shortly on whether it has the authority to examine the case brought before it by Ermete Sacco, the nephew of the anarchist sent to the electric chair, against the American writer Francis Russell who in his latest book deals with the tragic case of the two Italian anarchists Sacco and Vanzetti.

In his book Russell maintains that the verdict against Bartolomeo Vanzetti was unjust but that, on the other hand, Nicola Sacco was involved in the killing of Frederik Parmlenter and Alessandro Berardelli on the 15th April, 1920. According to Russell, this evidence was contained in a statement by the anarchist Giovanni Gambarà, a member of the group "East Boston".

Ermete Sacco claims that, once again, his uncle's memory has been defiled although he had been cleared ten years ago by an official statement of the Governor of Massachusetts.

The "greening" of Italy

ROME - A soon to be formed "Green" party and a ministry for the Environment are the most obvious results of the Chernobyl incident in Italy.

The new ministry with its own portfolio, a staff of 450 public servants and with responsibility for some of the most delicate areas of the country's economy.

The most pressing problems which the ministry will have to confront are: the cleaning up of the waters, an evaluation of environmental damage, national parks, an environmental awareness campaign, the control of indiscriminate dumping of waste and the battle against atmospheric pollution, just to name a few.

Another important initiative in the environmental camp come from the decisions taken at the national Congress of

the Environment League. These include the organization of a national Conference to discuss the question of sources of energy production after Chernobyl and the establishment of a "Committee of Guarantors for the Environment" to be included as independent candidates with maximum autonomy in the electoral lists of parties in the next elections.

An alternative proposal is for this Committee to participate in electoral campaigns under the flag of the "smiling sun" (the symbol of the environmental movement).

It is envisaged that the Committee will be composed of eminent economists, urban planners, scientists and politicians who have been in the forefront of the battle for the environment.

However, the Greens do not want to risk being tied up by bureaucracy and the maze of institutions since for years they have been fighting against the "typical" bureaucratic delays. For this reason, not everyone is in the agreement with the formation of a new party; also they do not want to follow the example of their European cousins that have been bedeviled by internal political squabbles and divisions.

New light on the Ustica air tragedy

ROME - The Italian President Cossiga has written a letter to Prime Minister Craxi calling for a complete public inquiry into the accident which occurred on the 27th July, 1980, and where 81 people lost their lives.

Cossiga wrote the letter after an appeal was made to him by a committee of parliamentarians to intervene so that the issue can be cleared up as soon as possible and in particular with regard to the possibility of the plane being shot down in error by a missile during NATO military exercises.

"If any doubt exists that a military action might have caused the loss of lives and damaged public interests - the committee wrote - it has to be confronted and resolved in the only competent public institution, which is the Government."

The committee was promoted by well-known Italian parliamentarians of most parties.

Ten fold increase in Italy-URSS trade

ROME - The commercial trade between the Soviet Union and Italy has increased ten fold over the last 15 years. This was announced in an article in the Soviet newspaper Pravda, outlining the most important projects completed by Italian companies in URSS.

Contracts were signed last year for the record amount of 4,500 billion lira, making Italy the third largest trading partner of the Soviet Union after Germany and Finland.

The engineering company Italmimpianti will build by 1988 a plant for the manufacturing of steel pipes to be used in the oil and gas plants in the Volgograd region.

La pensione di incomunicabilità

C'ERANO 1500 persone circa all'APIA club domenica 24 agosto per la riunione organizzata dall'UPI, dalla FILEF, dai Patronati sindacali INCA ITAL, ENASCO e INAS di Sydney. Un'imponente manifestazione di quanto i problemi che si sono andati accumulando siano sentiti particolarmente dalla collettività dei pensionati. Una dimostrazione della volontà di partecipazione della gente e di una capacità di mobilitazione unitaria non sottovalutabile, anzi di notevole significato politico.

Insieme ai rappresentanti dei Patronati e delle associazioni sedevano anche il Console generale Alvise Memmo, il cancelliere del consolato Sergio Piloni e l'onorevole Franca Arena, la quale con un breve intervento apriva i lavori del pomeriggio esprimendo il proprio appoggio ed il suo compiacimento per l'intervento numeroso del pubblico che, ancora una volta, dimostra che gli italiani sanno quando è il momento di ritrovare l'unità, elemento essenziale quando si tratta di ottenere diritti sacrosanti.

Il discorso di apertura di Livio Be-

nedetti ha toccato i punti essenziali degli accordi di sicurezza sociale e fiscale fra l'Italia e l'Australia, che sarebbero poi stati sviluppati dagli oratori che lo seguivano. Il sentimento di unità delle organizzazioni rappresentanti la comunità è stato ancora il tema centrale del suo discorso che non ha sorvolato le difficoltà incontrate per raggiungerla e difenderla. Ha inoltre accennato agli atteggiamenti dei due governi di fronte alle esigenze degli immigrati, alla competenza, ma anche alla faciloneria con cui certe situazioni vengono affrontate. Il risultato dei due accordi riflette l'importanza del contributo della comunità italiana. "Infatti - ha sostenuto L. Benedetti - l'accordo di sicurezza sociale è positivo perchè la comunità l'ha voluto, lo ha seguito, e lo ha preteso quando sembrava perso; mentre quello fiscale, almeno per la parte che riguarda i pensionati, è nettamente negativo, ma di esso non si è saputo nulla fino a ratifica avvenuta". Ha poi preso la parola Bill Oatley, rappresentante della Combined Pensioners Association con un discorso di critica verso il nuovo budget.

L'accordo bilaterale è stato poi spiegato da chi scrive, seguito da una breve disamina dei rapporti a volte difficili con l'Australian Social Security da parte di Guerrino Verrocchio e da un appello rivolto ai governi da Giulia Biondi. Ross Maniaci ha fatto seguito con una relazione sull'accordo fiscale da cui è emerso ampiamente l'impegno dei patronati nell'affrontare il problema, e la volontà di arrivare a una soluzione che non sia a scapito dei pensionati.

Non erano pochi gli interventi del pubblico che se la prendevano, anche se non sempre a ragione, con le lungaggini del governo italiano, ai quali il Console ha assicurato che sia l'ambasciata che il consolato hanno fatto tutto il possibile per ottenere dal governo italiano un documento da presentare al governo australiano per l'emendamento dell'articolo 18 dell'accordo fiscale. Purtroppo siamo ad agosto e in Italia tutto si muove con maggiore lentezza a causa delle vacanze.

Una nota discordante e certamente nociva alla necessaria unità è stato il tentativo di alcuni presenti di disturbare la riunione, presto zittiti dal pubblico stesso. Si tratta di un gruppo male informato che si sta costituendo in "Comitato per i diritti degli emigrati" e che, avvalendosi della confusione che si è venuta a creare tra l'incrocio di accordi e amnistia ha lanciato una inutile petizione con molta retorica e contenuto ingarbugliato, che però molti, in buona fede, hanno firmato. Tale petizione, provocatoriamente portata anche all'ingresso dell'Apia Club, lascerà il tempo che trova. Purtroppo essa solleva irrealizzabili aspettative tra i pensionati. C'è da augurarsi che i promotori della petizione facciano lo sforzo di capire i termini reali della questione, ritirino dalla circolazione una petizione ovviamente inutile ed abbiano il buon senso di risparmiare ulteriori frustrazioni ai pensionati. E dato che c'è ancora parecchio da fare al riguardo c'è anche da augurarsi che usino queste energie insieme a tutte le altre organizzazioni che hanno gli stessi scopi di promozione dei diritti dei pensionati.



Il pubblico si aggrega attorno alla tavola di presidenza per rivolgere domande durante la manifestazione all'APIA Club (foto Rosi Paris).

La massiccia partecipazione alla manifestazione unitaria però non dovrebbe lasciar dubbi sulla forza rappresentata dai pensionati italiani per intraprendere la strada di una collaborazione sempre più stretta fra le organizzazioni italiane e australiane con l'obiettivo comune della riforma del sistema pensionistico di questo paese. Questa è infatti la strada obbligata da perseguire, e in modo il più unitario possibile, se si dovranno ottenere dei miglioramenti tangibili nel trattamento dei pensionati, tutti.

In seguito alla mozione proposta all'assemblea una delegazione della Filef il giorno dopo (lunedì 25), ha occupato simbolicamente il consolato consegnando al Console il documento approvato (pubblicato in qui sotto) e chiedendo che si procedesse d'urgenza alla sua trasmissione alle competenti autorità italiane dato che siamo alle porte della scadenza per inoltrare la dichiarazione del reddito annuale ed i pensionati dovrebbero avere le necessarie indicazioni per sapere come comportarsi in merito.

Che cosa chiedono i pensionati

Il documento approvato unanimemente dall'assemblea tenuta all' Apia Club il 24 agosto 1986 chiede quanto segue:

1. che i governi italiano e australiano ratifichino al più presto l'accordo bilaterale di Sicurezza Sociale affinché i pensionati italo-australiani possano avvantaggiarsi dei benefici previsti.

2. che i governi italiano e australiano si impegnino ad emendare l'articolo 18 dell'accordo fiscale la cui applicazione causerebbe notevoli disagi economici ai pensionati italo-australiani. A questo proposito ci si auspica che il governo australiano continui a mantenere l'atteggiamento di disponibilità finora dimostrato, e che il governo italiano compia immediatamente quanto necessario per avviare la rinegoziazione di detto articolo 18. Il termine per la dichiarazione delle tasse in Australia è ormai imminente. E' quindi necessario che ci si muova con urgenza per evitare un altro colpo basso alla parte più anziana della comunità italo-australiana.

3. che il Dipartimento della Sicurezza sociale australiano operi con particolare attenzione e disponibilità nell'applicazione dell'accordo di Sicurezza sociale. A questo proposito si esprime un vivo apprezzamento per quanto finora compiuto riguardo la pubblicità all'accordo: l'istituzione del servizio di informazioni telefonico nazionale tramite la Hotline (per la quale si auspica una estensione dei termini), l'ingente produzione di manifesti, opuscoli informativi disponibili in italiano e inglese, le frequenti riunioni pubbliche e di lavoro.

Nel contempo si fa notare che purtroppo tanti uffici locali del Dipartimento continuano ad adottare un atteggiamento di sufficienza, incuria, e a volte di ostilità nei confronti dei pensionati di origine italiana che vi si recano allo scopo di ottenere ciò che è loro dovuto.

Pur riconoscendo le difficoltà da essi molto spesso incontrate, un atteggiamento discriminatorio è sempre condannabile.

E' inoltre condannabile la posizione assunta dal Dipartimento in materia di pensioni italiane in fase di trasferimento in Australia e ci si auspica una revisione della stessa affinché in questi casi la pensione australiana non venga ridotta.

INCA CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

ITALIAN MIGRANT WELFARE
ORGANISATION FREE SOCIAL
ASSISTANCE AND COUNSELLING

Coordinamento Federale
21 Lawson St., Fawkner, 3060 Vic.
A.C.T. Canberra

18 Nangor St., Waramanga, 2611
Tel. 88-4953 (ultimo sabato del mese
presso l'Italo-Australian Club di
Canberra, 11.30am-2.00pm. L'ultima
domenica del mese presso il Marco
Polo Club di Queanbeyan, 11.30am-
2.00pm)

NEW SOUTH WALES
Sydney

423 Parramatta Rd., Leichhardt, 2040
Tel. 569-7312
(lunedì 9am- 5pm e
martedì - venerdì 9am - 1pm)
3/1 Old Town Centre Place
Banstown, 2200 Tel. 708-6329
(sabato 9am-12.00)

Newcastle

35 Woodstock St., Mayfield, 2304
Tel. 67-2145 (venerdì 12.00 - 4pm)

Griffith

Centro Comunitario, 80 Benerrembah
St., Griffith, 2680Tel. 62-4515
(lunedì - venerdì 1.30pm - 5.30pm)

SOUTH AUSTRALIA
Adelaide

15 Lowe St., Adelaide, 5000
Tel. 211-8842 (lunedì, martedì e
mercoledì 9am-12.00 e venerdì 2pm-
6pm)

374 Payneham Rd., Payneham, 5070
(giovedì 9am-5pm)

VICTORIA
Melbourne

N.O.W. Centre, ang. Sydney Rd., e
Harding St., Coburg, 3058
Tel. 383-1255 (lunedì, martedì e
giovedì 9am-12.00 e venerdì 2pm-6pm)

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St., Mildura, 3500
Tel. 22-2418 o 23-7492 (martedì e
giovedì, 4.30pm-7.30pm)

Swan Hill

22 Gregg St., Swan Hill, 3585
Tel. 32-1507
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

Wangaratta

30 Reid St., Wangaratta, 3677
Tel. 21-2666 o 21-2667
(lunedì - venerdì 9.30am - 4.30pm)

WESTERN AUSTRALIA

Migrant Resource Centre
186 High St., Fremantle, 6160
Tel. 335 9588

Ragazze madri

L'INGHILTERRA è il paese che, in Europa, ha il più alto tasso di ragazze-madri giovanissime (fuori dell'Europa sono gli Stati Uniti, con oltre un milione di teenager incinte ogni anno).

In Inghilterra sono ragazze di non ancora 16 anni, che ripetono tutte "non credevo che si rimanesse incinta la prima volta, o se uno lo fa ogni tanto; speravo che non capitasse proprio a me". A questa età la familiarità con gli anticoncezionali è scarsa: la scuola a volte offre anche corsi di educazione sessuale, ma "parlano di come lo sperma incontra l'ovulo e quello che tu vuoi sapere è come non restare incinta", commenta un'altra ragazza-madre, Maxine; con i genitori non è facile affrontare l'argomento; quelle poche informazioni che hanno, gli adolescenti le raccolgono "in giro da qualche amico che ne sa un po' di più, dalla televisione, ma nessuno ti fa capire che te ne dovresti preoccupare seriamente", dice Peter, diciannovenne ragazzo di Maxine.

Ma l'ignoranza non funziona da deterrente (il 70 per cento delle sedicenni intervistate in un recente sondaggio promosso da *The Times* ha affermato di voler avere rapporti sessuali prima del matrimonio) e gli adolescenti vivono la loro vita sessuale con un po' di paura e tanta speranza che la fortuna li assista. "Quando si decidono a venire da noi, in media hanno iniziato ad avere rapporti sessuali da almeno sei mesi", dice la dottoressa Diana Birch, responsabile dei servizi sanitari scolastici del quartiere Camberwell, a Londra. "Vorrei che la gente finalmente capisse che dar loro contraccezioni non le spinge ad avere esperienze sessuali, ma le aiuta a evitare una gravidanza". E una buona parte delle adolescenti inglesi riesce in questo scopo: nel 1984 17 mila prendevano la pillola, un terzo delle quali non ne informava i genitori (nello stesso sondaggio di *The Times*, il 67 per cento delle ragazzine ha risposto che alle minori di 16 anni dovrebbe essere consentito di prendere anticoncezionali senza il permesso dei genitori). Per queste, che certamente hanno le situazioni familiari più difficili, dall'oggi al

Il Regno Unito ha un primato in Europa:

diecimila teenager partoriscono ogni anno.

Appartengono agli strati più poveri, spesso alle minoranze etniche.

Che ne è di loro nell'era thatcheriana dei tagli alle spese sociali?

domani era diventato impossibile ottenere contraccezioni. Era successo che Victoria Gillick, una quarantenne madre di dieci figli dai 3 ai 17 anni che vive in una grande casa malandata di campagna, nel dicembre 1984 aveva citato in giudizio una disposizione del ministero della Sanità che consentiva ai medici di fare a meno del consenso dei genitori in casi eccezionali, quelli cioè in cui ravvisavano da una parte genitori assenti, non collaborativi, mentalmente disturbati, dall'altra un rischio di gravidanza con conseguenze serie di ordine fisico ed emotivo. Questa disposizione, in vigore dal 1975, aveva fatto diminuire, lentamente ma stabilmente, il numero delle gravidanze delle giovanissime.

Subito il Department of Health and

Social Security (Dhss, il ministero della Sanità), appoggiato dal governo, dal General Medical Council (Gmc, l'organo che definisce il comportamento etico dei medici) e dalla British Medical Association (Bma, la potente organizzazione di categoria dei medici), ha impugnato il giudizio di fronte alla camera dei Lords e dopo dieci mesi l'ha avuta vinta. Nell'ottobre scorso, infatti, i Law Lords hanno decretato, con tre voti a favore e due contrari, che i medici possono, in certe condizioni, prescrivere anticoncezionali a una minore di 16 anni senza informarne i genitori, accertato che la ragazza sia sufficientemente matura da capire quel che fa.

Ma non si è avuto il tempo di tirare un sospiro di sollievo, che già la situazione si è ingarbugliata di nuovo. In febbraio il Gmc ha dato un'interpretazione restrittiva della sentenza, stravolgendo uno dei comportamenti etici più importanti: quello che riguarda il segreto professionale. Mentre prima il medico che veniva meno al rispetto del segreto professionale, informando i genitori contro la volontà della ragazza, era tenuto a giustificare il suo comportamento e poteva andare incontro a sanzioni disciplinari, adesso non ha più questo dovere quando si tratta di "minore non sufficientemente matura".

E chi appura la maturità? Con quali criteri? Questa presa di posizione del Gmc è stata immediatamente contestata dalla Bma, che non solo vuole ristabilire un codice di comportamento etico, ma si preoccupa di che cosa avverrà delle giovani, per le quali "andare dal dottore è diventato una lotteria". Alcuni medici rispetteranno il desiderio di privacy, altri no, ma la ragazza lo saprà solo alla fine della visita. Già alcuni consultori hanno esposto grandi manifesti in cui informano che i loro medici faranno come vuole l'utente. La confusione è grande e la conseguenza più probabile è che le giovanissime si affideranno ancor più al caso, al consiglio di qualche amica, agli abortisti clandestini. L'esperienza di quei primi dieci mesi del 1984, subito dopo l'azione Gillick, ha mostrato con chiarezza a che cosa portano la confusione e la politica ciecamente repressiva.



Secondo il Women's Reproductive Rights Information Centre, il numero di gravidanze di adolescenti è triplicato. Delle diecimila giovanissime incinte, due su tre abortiscono. E in genere appartengono ai ceti sociali meno svantaggiati, sono quelle cioè che sanno a chi rivolgersi, come procurarsi i soldi. Per i loro genitori, inoltre, una gravidanza in tenera età fa scandalo o, comunque, è da evitare perché compromette la futura carriera professionale. Ma la situazione si presenta ben diversamente nelle classi più basse, a cui appartiene la maggioranza di quelle ragazze che portano la gravidanza fino al termine. Per scelta o per mancanza di scelte?

Per buona parte di loro è una scelta consapevole, per quanto si possa essere consapevoli a 14, 15, 16 anni. "Vogliono qualcuno da amare, ma soprattutto qualcuno che le ami", racconta Diana Birch, che sta scrivendo un libro sulle 150 ragazze-madri che segue da almeno tre anni. "Molte di loro hanno situazioni difficili, famiglie povere con tanti fratelli, madri indifferenti o mala-

te, padri violenti. Almeno il 65 per cento delle ragazze che conosco non va a scuola regolarmente, non hanno granché interesse nello studio o le tengono a casa a badare ai fratelli più piccoli. Che prospettiva offre loro il futuro?"

Dal punto di vista del lavoro, nessuna. Non ci sono dati precisi sulla disoccupazione femminile, perché alcune donne non sono neppure registrate come persone in cerca di lavoro, ma il tasso nazionale di disoccupazione è del 14 per cento, equivalente a circa quattro milioni di inglesi. Dopo la scuola c'è il niente. Chi tiene duro segue qualche corso statale di formazione professionale, ma finito quello aspetta invano una collocazione lavorativa. La vita del giovane *on the dole* (espressione popolare che indica i disoccupati) costringe non solo a privazioni, ma a una prolungata immaturità. Meglio crescere in fretta, allora, mettere da parte il problema del lavoro, di che cosa fare. Essere madre, per queste giovanissime, significa trovare un'identità e acquistare autonomia.

Poche, pochissime si sposano (solo

nove delle 150 ragazze-madri seguite dalla dottoressa Birch), anche perché non si sentono di farlo. Pensano di potersela cavare da sole. E così vanno coraggiosamente incontro alla maternità sapendo che sarà dura, ma non immaginando fino in fondo quanto.

Molte non possono far conto sulla famiglia e devono cercarsi un posto in qualche pensionato per ragazze-madri. Dartmouth House è un pensionato sperimentale che, avendo ricevuto un finanziamento dal fondo sociale della Cee, può organizzarsi in completa autonomia rispetto alle autorità comunali.

Nel pensionato ci sono orari per tutto: per l'asilo, per le lezioni, per i pasti, per il tempo libero e non tutte sanno adattarvisi: anche quando ci si sta bene, comunque, arriva il momento di andar via. Nel frattempo il Comune ha provveduto a trovare un appartamento a fitto basso per madre e figlio. E la ragazza, se ha più di 16 anni e non lavora, ha diritto a circa 60 mila lire per sé e 10-14 mila per il figlio ogni settimana (ma se vive con i genitori non prende il sussidio per sé, se convive con un uomo riceve meno e comunque l'assegno viene automaticamente intestato a lui, che spesso se lo spende come gli pare). Gli appartamenti sono vecchi, malandati, freddi, bui, umidi: i più disastri tra i disastri a disposizione del Comune (con i tagli ai finanziamenti statali per l'edilizia pubblica operati dal governo Thatcher, si assiste ormai a un netto crollo degli standard abitativi). Con quel misero assegno non si possono fare migliori né acquistare mobili, a mala pena si riesce a mangiare dopo aver comprato pannolini e pagato bollette. Le ragazze che vogliono andare in cerca di lavoro devono pagare qualcuno che si occupi del bambino, perché per loro non c'è precedenza negli asili comunali.

La vita è diventata durissima. La sedicenne che voleva crescere in fretta e credeva di emanciparsi con la maternità, spesso si ritrova in una gabbia ancora più stretta: isolata, povera, a volte si sente emarginata dalle coetanee, con le quali non condivide più la serata in discoteca o al pub. Il bambino cresce e non è più il bambolotto divertente dei primi mesi, ma tira fuori il suo caratterino chiedendo attenzione e autonomia. Dicono che non si separerebbero mai dal figlio e vivono per lui, ma allo stesso tempo non augurerebbero alla peggior nemica di avere un bambino in così giovane età. Non mancano casi di maltrattamenti (di cui spesso sono responsabili i conviventi delle giovani donne), non mancano casi di depressione.

(adattato da "Noi Donne", n. 6, 1986)

La tragedia dei bambini spariti

Tre anni dopo il rovesciamento della dittatura in Argentina, il problema dei desaparecidos non è ancora risolto. Le nonne cercano ancora i loro nipotini scomparsi. Difficile anche il reinserimento nella famiglia dopo il ritrovamento: a tanti bambini è rimasta solo la nonna poiché i genitori sono stati uccisi dalla brutale repressione.

SEBBENE siano trascorsi tre anni dalla vittoria elettorale di Alfonsín che segnò la fine della dittatura militare, la tragedia dei "desaparecidos" è ancora un problema scottante per il governo argentino. Poco o niente si è fatto per incriminare i colpevoli delle atrocità commesse durante la dittatura, nessuna risposta si è data ai famigliari dei "desaparecidos" che continuano a reclamare giustizia per i loro cari.

A Sydney sono giunte di recente due rappresentanti dell'organizzazione "Las abuelas de la plaza de Mayo" (le nonne della piazza di Mayo), che hanno messo in luce un altro aspetto della tragedia argentina: tra le migliaia di "desaparecidos" c'erano anche molti bambini. Dove sono finiti? E' precisamente a questa domanda che l'organizzazione delle "nonne" cerca di dare una risposta.

Questo non è certo un compito facile. Alcuni dei bambini furono adottati dai militari, altri messi in brefotrofi, altri ancora venduti o regalati; a tutti fu tolto ogni documento d'identità e a quelli adottati spesso fu anche cambiata l'età. In nove

anni di ricerche drammatiche da parte dell'organizzazione sono stati localizzati 39 bambini, di cui 4 morti assassinati; 18 vivono ora con i loro legittimi familiari e il resto è rimasto con le famiglie adottive. "La nostra organizzazione opera a quattro livelli: presenta la denuncia al governo, inizia la causa in corte, rende pubblico il caso per ottenere l'appoggio della popolazione e investiga sui dati forniti per accertare le prove presentate dai familiari. Come possiamo provare che il bambino che abbiamo localizzato è veramente uno dei nostri "nipotini"? Con esami emogenetici che permettono al 99,95% di accertare la parentela. Sappiamo benissimo che il nostro compito è particolarmente arduo; non sempre il governo è disposto a collaborare e nel caso che un bambino sia stato adottato da una famiglia di militari, la nostra battaglia diventa veramente serrata. Parecchi militari hanno ancora molto potere nel paese.

Non sempre il bambino ritrovato ritorna in famiglia perché molte volte non è rimasto nessun superstita in famiglia; in questo caso, se il bambino è stato allevato da una famiglia "innocente" ed è felice, si lascia alle cure della famiglia adottiva; però al bambino viene ridato il proprio nome, la propria identità.

Cerchiamo sempre di fare in modo che i bambini non subiscano traumi e che il rientro in famiglia sia il più sereno possibile. Molti hanno già sofferto molto, hanno già subito gravi traumi ed è importante che ora possano avere un futuro migliore".

Sono circa 250 i bambini spariti in Argentina e le "nonne" hanno quindi ancora molto lavoro; certo non si potranno ritrovare tutti (vivi o morti), molte domande resteranno senza risposta, ma grazie alla dedizione e al coraggio di queste donne, forse altri bambini potranno finalmente essere riuniti ai loro familiari. Per molti argentini, l'incubo della dittatura non è ancora terminato.

Chiara Cagliaris



Un'immagine delle "Nonne" della "Plaza de Mayo" durante la conferenza (in centro la interprete)

Dichiarazione del Presidente Reagan

"Potere ai contras"

WASHINGTON - Se i sandinisti non cedono, "la sola alternativa" è che i "contras" prendano il potere a Managua. Per la prima volta Reagan ha reso esplicito - in una intervista al giornale messicano "Excelsior" - l'obiettivo ultimo che gli Stati Uniti perseguono finanziando, armando e addestrando i ribelli nicaraguensi le cui operazioni militari saranno ore dirette sul campo dalla Cia. Camera e Senato hanno recentemente approvato aiuti per 100 milioni di dollari, due terzi dei quali saranno spesi per l'acquisto di armi e munizioni.

Nell'intervista il presidente ha affermato che gli Stati Uniti vorrebbero "negoziare la democratizzazione del Nicaragua", con il ritorno ai principi che i sandinisti "si erano un tempo impegnati a rispettare", e che per questo fine "è necessaria la pressione" di quelli che Reagan definisce "combattenti per la libertà". Una soluzione politica pacifica - ha proseguito - sarebbe ancora possibile se i "contras" avessero la forza di imporsi esercitando una pressione sul governo sandinista. Ma, "se il governo del Nicaragua ancora non vede luce, allora la sola alternativa è che i combattenti per la libertà vadano in fondo e prendano il potere".

Non c'è niente di sorprendente in queste affermazioni perché vi sono sempre stati pochi dubbi sulle finalità reali che questa amministrazione persegue nell'America centrale. Tuttavia formalmente finora non si era mai parlato in modo così palese del rovesciamento di un governo con cui, fra l'altro, gli Stati Uniti mantengono regolari rapporti diplomatici.

All'inizio il sostegno ai "contras" venne motivato come elemento di una operazione diretta a ostacolare l'aiuto sandinista alla guerriglia nel Salvador. In un secondo tempo, come strumento di pressione sui sandinisti per indurli al rispetto dei principi democratici espressi nella rivoluzione che portò alla cacciata di Somoza, e presumibilmente ad accettare di dividere il potere con l'opposizione. Ma quando, in una conferenza stampa del febbraio 1985, venne esplicitamente chiesto a Reagan se intendeva rovesciare i sandinisti, il presidente rispose "solo nel senso della struttura attuale, cioè uno Stato comunista totalitario e non un governo scelto da popolo". Reagan non ha mai ac-

ettato la legittimità del governo sandinista, nonostante che le elezioni nicaraguensi del 1984, che confermarono al governo i sandinisti e Ortega a stragrande maggioranza, si fossero svolte sotto la sorveglianza dei rappresentanti di diversi governi occidentali che le riconobbero come legali.

Nel recente dibattito al Senato, concluso con il passaggio di stretta misura (53 voti contro 47) del pacchetto di aiuti, il senatore democratico del Tennessee Jim Sasser ha tratteggiato il "probabile" scenario nei mesi a venire. I "contras" verranno addestrati non come guerriglieri ma come un esercito regolare, e a primavera lanceranno una invasione in una parte remota del Nicaragua tentando di stabilirvi una testa di ponte e proclamandosi governo provvisorio. Prontamente gli Stati Uniti riconosceranno il nuovo governo. Poiché i sandinisti terranno di ricacciare i "contras" oltre confine - ha sostenuto Sasser - a quel punto gli Stati Uniti saranno costretti a intervenire militarmente in prima persona per impedire che questo avvenga.

Il senatore ha sostenuto di essere arrivato a queste conclusioni dopo aver parlato con i due esponenti della amministrazione più direttamente coinvolti, il sottosegretario di Stato Elliot Abrams e il consigliere per la sicurezza nazionale John Poindexter. Il "governo provvisorio", come modo per "legittimare i contras" sarebbe l'ipotesi favorita del dipartimento di Stato, che punterebbe al crollo dei sandinisti a causa delle crescenti difficoltà interne e delle condizioni sempre più precarie in cui versa la popolazione.

Quanto a Pondexter, nel corso di una accesa discussione avrebbe detto a Sasser che "il presidente non vuole lasciare questo problema al suo successore, vuole liberarsi dei sandinisti ora". Reagan ha davanti ancora solo due anni e i tempi per tentare di chiudere la partita con i sandinisti vanno facendosi stretti. L'amministrazione ha peraltro sempre detto che il già limitato consenso in congresso è precario e minato da molti dubbi, e che l'opinione pubblica sondaggio dopo sondaggio si conferma risolutamente contraria a un intervento e persino agli attuali aiuti ai "contras".

di Rodolfo Brancoli
adattato da "La Repubblica"



Il presidente dell'Usa Ronald Reagan

L'Honduras non aiuterà i ribelli nicaraguensi

TEGUCIGALPA - Gli aiuti statunitensi per i guerriglieri antisandinisti non potranno passare per l'Honduras: lo ha dichiarato il ministro degli Esteri honduregno Carlos Lopez Contreras, che ha precisato: "Siamo stati molto chiari col governo degli Stati Uniti: l'Honduras non permetterà che il proprio territorio venga utilizzato per fare arrivare aiuti agli antisandinisti. Non passeranno di qua i cento milioni di dollari di aiuti militari e umanitari per i controrivoluzionari nicaraguensi perché questa è una questione riguardante esclusivamente gli Stati Uniti e coloro che beneficiano di questi aiuti".

Il ministro Lopez Contreras ha poi negato che Washington abbia esercitato pressioni su Tegucigalpa minacciando la sospensione dell'assistenza economica e militare in caso di rifiuto del passaggio degli aiuti destinati ai contras. Il ministro ha anche smentito la notizia che in Honduras esistano campi di contras.

La "Rainbow Coalition", che si formò nelle ultime presidenziali intorno al pacifista nero, è ormai un punto di riferimento per i gruppi progressisti.



Il reverendo Jackson con il senatore Ted Kennedy.

Non è svanito l'arcobaleno del reverendo Jackson

SE E' VERO che l'offensiva della nuova destra americana, culturale oltretutto politica, è riuscita a spostare a suo favore anche il grosso della "leadership" democratica, non è vero che la sinistra ne sia risultata paralizzata. Anzi: proprio in questi ultimissimi tempi essa ha mostrato vitalità nuova, sicché si potrebbe parlare di un processo di polarizzazione (indotto dalla crescente divaricazione fra redditi medio-alti e medio-bassi), se non fosse che questa sinistra statunitense è troppo piccola cosa per essere definita un "polo". Meno irrilevante, tuttavia, di quanto solitamente si creda in Europa; e, comunque, meno isolata, giacché non totalmente tagliata fuori dal terreno istituzionale, perché non esterna al partito democratico, cui gran parte è intrecciata, in un rapporto singolare, spiegabile solo col fatto che questo partito non è qui, come è tradizione da noi, un'organizzazione chiusa e definita, ma una grande macchina elettorale. Entro cui si muovono non solo tendenze, ma movimenti molto autonomi e anche veri e propri partiti che - a differenza del minuscolo e assai settario partito comunista e di qualche gruppetto marxista-leninista - non si propongono di mettere in discussione, almeno per ora, il bipartitismo su cui si regge il sistema.

Una scelta, questa, talvolta contrastata, ma che ha senza dubbio il merito di mettere in contatto i socialisti con la realtà del paese.

E' dei più importanti convegni tenuti da tali forze di sinistra in questa stagione pre-elettorale (si vota a ottobre per il rinnovo parziale del Senato e del Congresso, così come per molte cariche statali e municipali), cui nelle ultime settimane ho avuto occasione di

assistere o partecipare attivamente, che voglio riferire.

Innanzitutto la "Rainbow Coalition" la formazione che è andata aggregandosi dall'84 attorno alla battaglia per la "nomination" del reverendo Jesse Jackson nelle ultime presidenziali. Una coalizione che non è affatto svanita l'indomani del voto, ma è andata anzi strutturandosi a livello federale e locale, fino a costituire un ormai solido punto di riferimento per l'attività, non solo istituzionale, di quella miriade di gruppi che compongono l'Arcobaleno (rainbow).

La novità della recente Convenzione promossa a Washington dalla Coalizione sta nel fatto che ad essa hanno partecipato, e non come semplici osservatori, non solo i sempre più numerosi rappresentanti della minoranza nera ormai sindaci, deputati del Congresso e nelle Assemblee legislative statali (c'erano presidenti di tutte le rispettive associazioni); di quella ispanica, dei movimenti femminista, ecologico (Barry Commoner, fra gli altri, che è membro dell'esecutivo della "Rainbow"), pacifista (molti dirigenti nazionali del "Freeze" e del "Sane"), ma anche alcuni nuovi protagonisti: un autorevole drappello di esponenti sindacali (fra questi i presidenti dei macchinisti,

degli impiegati governativi, dei lavoratori delle comunicazioni) e ben 85 "farmer" delegati delle nuovissime organizzazioni create dai piccoli agricoltori radicalizzati (a destra, purtroppo, oltretutto a sinistra) dalla crisi profonda che investe le campagne, espellendo a un ritmo accelerato dal processo produttivo rurale migliaia di famiglie.

Ma la novità nella "Rainbow Coalition" non sta solo all'allargamento del suo schieramento sociale. Sta nel tentativo di darsi una struttura più stabile e operativa, soprattutto meno personalizzata. Insomma: non è più solo il comitato di sostegno alla candidatura di Jackson, sta diventando l'organizzazione collettiva, capillare, già impegnata a conquistare nelle primarie per la designazione dei candidati del prossimo autunno una propria, specifica caratterizzata presenza. Segno che le previsioni pessimistiche di chi riteneva che i pezzi così diversi di questo variegato mosaico non avrebbero potuto restare a lungo assieme non si sono verificate: l'Arcobaleno ha superato una prima prova, dimostrando che non è impossibile avvicinare minoranze etniche da sempre divise, così come superare i particolarismi dei movimenti.

La seconda convenzione, tenuta sem-

pre nella capitale, è stata promossa dai "Democratic socialists of America" (la piccola sezione dell'Internazionale socialista), attraverso un appello firmato da 75 fra deputati federali e locali, sindaci e dieci presidenti di sindacati importanti, fra cui quello dell'auto. Essa ha fatto per altro seguito ad un altro, importante e ormai tradizionale convegno del Dsa: la conferenza dei "Socialist Scholars", che ogni anno riunisce a New York, in un confronto soprattutto teorico, assai aperto, più o meno tutte le pubblicazioni e gli intellettuali che si collocano fra il marxismo e la cultura "liberal" progressista. Questo di Washington aveva tuttavia, rispetto a quello, un'ambizione più alta, direttamente politica, come del resto indicava il titolo: "Nuovi orientamenti per i democratici".

Non si è trattato del doppione della Convenzione della "Rainbow". Diversa è infatti la provenienza politico-culturale e la collocazione sociale del Dsa: meno movimentista, meno fondata sulle esperienze delle minoranze etniche e religiose, meno caratterizzata, insomma, dai "nuovi soggetti sociali"; e dunque più ideologicamente definita in senso socialista e più ancorata alla tradizione, innanzitutto quella sindacale.

E anche in questo convegno, come in quello della "Rainbow", un dato nuovo, segno di un inedito impegno politico unitario: la presenza, fra gli oratori ufficiali di maggior rilievo, proprio di Jesse Jackson, accanto al presidente del Dsa, Michael Harrington, un intellettuale di formazione marxista, autore di un libro - "L'altra America" - che svelò ad una intera generazione la grande sacca di povertà che ancora si nasconde nelle pieghe della società opulenta (e per questo considerato pietra miliare del processo di radicalizzazione del movimento studentesco degli anni '60), un uomo legato per un verso all'Internazionale socialista del cui esecutivo è membro, e per un altro all'ala kennediana del partito democratico.

Fatto nuovo, perchè se è vero che alla base l'area che fa capo alla "Rainbow" e quella che si riconosce nel Dsa spesso coincidono, a livello di vertice le due formazioni non avevano mai preso assieme un'iniziativa; e anzi, alle ultime presidenziali, avevano non poco polemizzato, per via della scelta in favore di Mondale che i socialdemocratici avevano compiuto nelle primarie, nel timore di isolarsi dai sindacati che avevano dato indicazione in questo senso.

Intendiamoci: non si è trattato della celebrazione di un'unità raggiunta, chè le due formazioni nutrono ancora molti



Jesse Jackson durante le presidenziali del 1984.

sospetti reciproci, anche razziali, il Dsa, prevalentemente bianco e legato alla tradizione europeista della sinistra ebraica, mal sopportando il carisma di un leader "afroamericano" come Jackson, un nero che non esce da un "college" elitario, ma dal ghetto sottoproletario. Certo, però, si è avuta a Washington una convergenza significativa, cui ciascuna delle parti ha voluto dare rilievo in nome della comune consapevolezza che qualcosa è cambiato in questi anni e impone a tutti di trarne le conseguenze.

"Il partito democratico - come ha detto Marion Barry, sindaco nero di Washington, nel suo discorso di saluto alla convenzione socialdemocratica - è ormai, a livello nazionale, sempre meno

il nostro partito; e perciò non voglio confondermi con la sua direzione. Ma se siamo qui in tanti, eletti come candidati democratici, è per dire che i progressisti d'America non sono morti, che vogliono pesare e si attrezzano a farlo nel partito democratico, giacchè questo è, per il bene e per il male, il veicolo di questa forza negli Stati Uniti". Una forza non trascurabile, se si pensa che solo dalla comunità nera, che nella "Rainbow" largamente si riconosce, gli viene il 25 per cento dei suoi voti. Nel 1960 erano solo il 7 per cento.

Luciana Castellina
(prima puntata,
adattato dall'Unità)

Si farà il summit?

WASHINGTON - Hanno avuto un esito negativo i recenti negoziati tra USA e URSS, in preparazione del prossimo incontro tra il Segretario di Stato USA Shultz e il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze il 19 e 20 settembre e del summit tra Reagan e Gorbaciov che si terrà verso la fine dell'anno.

L'ostacolo principale è il rifiuto da parte USA di firmare al summit il bando sui test nucleari, a cui l'Unione Sovietica aderisce già dall'anno scorso.

Il leader della delegazione sovietica, Adamishin, ha dichiarato che il governo URSS non è interessato ad un summit privo di contenuti.

Agenti Cia cambiano campo

WASHINGTON - Secondo alcuni funzionari governativi, Edward Howard, il dipendente dei servizi segreti statunitensi (CIA) fuggito in Unione Sovietica, ha messo seriamente a repentaglio la sicurezza nazionale svelando importanti informazioni sulle tecniche di spionaggio statunitensi e sulle operazioni e gli agenti della CIA.

Costretto a dimettersi dal servizio segreto nel 1983, a seguito di un reato minore, Howard viveva fino allo scorso anno nello stato del Nuovo Messico, sorvegliato dalla polizia federale statunitense (FBI). Nonostante la sorveglianza, era scomparso improvvisamente l'anno scorso, abbandonando famiglia e lavoro.

Intanto, il tribunale di San Francisco ha condannato Jerry Whitworth a 365 anni di reclusione e una multa di \$410.000. Whitworth è accusato di aver partecipato a quello che il governo statunitense ha definito "la più pericolosa rete di spionaggio sovietico negli Stati Uniti di questo secolo."

Ancora scontri in Sud Africa

JOHANNESBURG - Ventuno morti fra la popolazione nera è il bilancio dell'ultimo scontro tra neri e bianchi avvenuto a Soweto in seguito al rifiuto da parte dei residenti di pagare l'affitto degli alloggi governativi che, secondo comunicati locali, starebbe costando al governo mezzo milione di dollari al giorno.

Prima dello scontro il governo era ricorso a varie strategie per cercare di interrompere il boicottaggio degli affitti: tentativi di sfratto, tagli all'elettricità e alla fornitura dell'acqua e alla raccolta dell'immondizia, e la presenza di militari armati nella zona non erano riusciti tuttavia a contrastare la protesta dei neri.

Il problema nasce dagli amministratori del consiglio ("council") di Soweto, eletti tramite un'elezione in cui ha votato solo il 10% dei residenti, per protestare contro la decisione di Pretoria di offrire ai neri solo la possibilità di eleggere il governo del ghetto creato dal governo stesso, piuttosto che lasciarli partecipare alle decisioni governative a livello nazionale.

Intanto continua la pressione internazionale per l'imposizione di sanzioni economiche al Sud Africa: altre compagnie statunitensi hanno diminuito i loro investimenti nel paese e lo stato della California ha deciso di liberarsi di

azioni del valore di \$16,44 miliardi investite in Sud Africa.

Problematico il dialogo

MANILA - Mentre il presidente filippino, Corazon Aquino, cerca di portare avanti il dialogo aperto con i guerriglieri comunisti del "Nuovo esercito del popolo" (New People's Army), il ministro della Difesa e vicepresidente, Enrile, ha espresso pubblicamente la sua opposizione alla linea politica di Aquino. Secondo Enrile, si tratta solo di una mossa da parte dei comunisti per mascherare i loro piani di arrivare al potere fra cinque anni.

Questo attacco di Enrile rende più ardua la via intrapresa da Aquino, che tenta di trovare un equilibrio tra le forze di destra, appoggiate dagli Stati Uniti, e le forze più progressiste nel governo.

Dura repressione in Pakistan

ISLAMABAD - Durante violenti scontri con la polizia è stata arrestata Benazir Bhutto, leader dell'opposizione in Pakistan, sono state uccise almeno 40 persone e altre duemila arrestate.

Benazir Bhutto è la figlia dell'ex-primo ministro Ali Bhutto, condannato a morte nel '79 dal regime militare del generale Zia che nel '77 rovesciò il suo governo e che è ancora al potere, grazie all'appoggio statunitense. Il "movimento per la restaurazione della democrazia" (MRD) è una coalizione di dieci partiti capeggiata da Benazir Bhutto, rientrata lo scorso anno in Pakistan dall'esilio.

Il violento intervento della polizia ha suscitato vive proteste da parte di numerosi paesi, inclusi gli Stati Uniti; ma il ministro degli Esteri pakistano ha respinto le accuse giudicandole un'interferenza negli affari interni del paese, incompatibile con le norme internazionali di coesistenza.

Intanto il gruppo parlamentare australiano di "Amnesty International" ha chiesto al governo pakistano di rilasciare immediatamente Benazir Bhutto e diverse altre personalità politiche arrestate; ha chiesto inoltre che vengano indette delle elezioni perché il popolo pakistano possa scegliere democraticamente i suoi governanti.

Il museo pieno di falsi

LONDRA - Numerosi falsi sono stati scoperti dagli esperti fra le opere d'arte antica conservate al British Museum.

Lo afferma il giornale inglese *Observer*, secondo il quale la parte del leone la farebbero alcuni vasi di maiolica italiana, delle lampade romane, ma soprattutto le ceramiche messicane. Su 73 in possesso del museo, una ventina sono false.

La scoperta riduce di circa mezzo milione di sterline (un miliardo e 250 milioni) il valore delle raccolte del museo. Forse il falso più clamoroso è quello di una lampada romana a forma di un elmo gladiatore, che era stata anche usata nella copertina di una rivista di antiquariato.

Tribunali del credito: nessuno li usa

Sempre più indebitati gli australiani

GLI AUSTRALIANI sono costretti sempre più a prendere soldi in prestito per tirare avanti (lo scorso anno hanno raggiunto insieme la cifra record di 59 miliardi di dollari) restando spesso vittime della spirale dei debiti. Eppure pochissimi ricorrono agli speciali tribunali del credito ("Consumer Credit Tribunals") introdotti lo scorso anno in gran parte d'Australia per risolvere le dispute tra debitori e creditori, per somme fino a \$ 20.000.

Secondo il mensile dei consumatori "Choice" pochissimi fanno uso di questi tribunali, la cui istituzione avrebbe dovuto beneficiare grandemente i consumatori e proteggere i loro diritti in caso di difficoltà.

I "Consumer Credit Tribunals" sono stati introdotti nel febbraio 1985, nel quadro della riforma delle leggi sul credito, in NSW, Victoria, ACT, e Western Australia, mentre il Sud Australia aveva una simile legge già dal 1980. Secondo una ricerca condotta da "Choice", nessuno ha fatto ricorso a questi tribunali da quando sono stati

istituiti in Sud Australia e in NSW, e solo 30 persone in Victoria.

In generale, chi ha problemi di debiti crede di non avere diritti né scelte a disposizione e accetta senza discutere le istruzioni della compagnia creditrice. Altri hanno paura delle spese legali o delle complicazioni della procedura. Secondo la legge, il debitore in difficoltà ha diritto a chiedere una modifica delle condizioni contrattuali finché non si rimette in sesto. Il primo passo da fare è di negoziare con il creditore e tentare di concordare una dilazione dei pagamenti.

Se non siete soddisfatti - raccomanda il mensile dell'Associazione Consumatori - rivolgetevi al Ministero affari dei consumatori. Se l'impiegato del ministero non è in grado di risolvere la questione direttamente, vi potrà indirizzare al tribunale, il quale può ordinare una variazione del contratto. Le udienze del tribunale sono in tono informale; e il consumatore può rappresentare se stesso o fare uso di un avvocato - a sua scelta.



ringraziamo "Choice" per il permesso di pubblicare la vignetta

Attenti alle pellicole di plastica

LE PELLICOLE di plastica (wrap) per avvolgere alimenti sono ormai di uso comune, ma alcune marche contengono sostanze chimiche dannose che possono venire assorbite dal cibo, specie se usate nel forno "microwave". Ricerche di laboratorio hanno mostrato che alcune sostanze dette "plasticizzanti", usate per rendere flessibile la plastica "polivinile" (PVC), hanno causato il cancro a topi e ratti.

Secondo analisi condotte per la rivista "Choice" e pubblicate nel numero di questo mese, in diverse marche il plasticizzante è penetrato - in varia misura - nel formaggio che vi era stato avvolto per due giorni. Gli alimenti ad alto contenuto di grasso sono particolarmente a rischio, poiché i plasticizzanti sono solubili in oli e grassi.

Simili risultati si sono ottenuti nei forni microwave con contenitori pieni di acqua distillata e di olio vegetale, coperti con pellicole di plastica e lasciati nel forno per tre minuti.

Non tutte le pellicole di plastica sono dannose; non lo sono, ad esempio, quelle fatte di polietilene, che è più costoso ma è naturalmente flessibile e non richiede plasticizzante.

Le analisi di Choice hanno messo in luce i pericoli alla salute causati dalla plastica tipo PVC in componenti di automobili, come lo sterzo, le maniglie e la tappezzeria.

Il sistema nervoso e le anfetamine

Anche la nicotina, la caffeina e la cocaina sono incluse in questo gruppo. Si usano ancora per motivi medici.

LE ANFETAMINE sono stimolanti, sono cioè delle droghe che hanno effetto direttamente sul sistema nervoso.

Anche la nicotina, la caffeina e la cocaina sono incluse in questo gruppo.

Nel passato queste droghe si usavano contro la depressione e altre malattie. Al momento - almeno in Australia - vengono usate per pochissime malattie. Sono usate di più per motivi non medici: per esempio molti studenti le usano per studiare più a lungo e i camionisti per fare viaggi lunghi. In molti paesi l'uso cronico di anfetamine è divenuto un problema.

Gli effetti

Le anfetamine si possono prendere per bocca, in forma di pastiglie, oppure si possono aspirare o iniettare per via endovenosa.

Nelle piccole dosi prescritte dai medici, gli effetti inducono mancanza di appetito. Per questo motivo molte persone le usano per dimagrire. La pressione aumenta e grandi dosi causano febbre, sudore e mal di testa.

Dosi eccessive possono provocare rossore, tremore e perdita di coordinazione, fino al crollo fisico.

Gli effetti psicologici includono vivacità, energia, rinvio della stanchezza ed euforia (la sensazione di stare bene). Spesso la persona sente un senso di superiorità.

L'uso ripetuto per lungo periodo di tempo causa disturbi mentali: la persona soffre di ansietà e di paura, la cosiddetta "paranoia". Un altro effetto

è la malnutrizione - perchè le anfetamine diminuiscono l'appetito.

Chi usa anfetamine di solito usa anche altre droghe per dormire e rilassarsi. Inoltre c'è sempre il pericolo di infezione quando la dose viene presa per iniezione.

Tolleranza e dipendenza

Come altre droghe, le anfetamine causano tolleranza, cioè si deve gradualmente aumentare la dose per

ottenere gli stessi risultati.

La dipendenza esiste quando la persona deve avere la dose regolare per sentirsi meglio fisicamente e psicologicamente, e quando si pensa solo alla droga.

Chi usa anfetamine per lunghi periodi di tempo, può sviluppare dipendenza. Se la dose viene interrotta, la persona soffre di una crisi di astinenza. I sintomi sono stanchezza, sonno lungo ma disturbato, forte appetito e depressione.

(Pietro Todaro, consulente del Co. As. It., Sydney, in materia di droga e alcol, è a disposizione di chi desideri maggiori informazioni e consigli, sia che abbia personalmente problemi di droga, sia che abbia familiari o amici afflitti da tali problemi.

Telefonare al Co. As. It., Sydney al 798 - 7222)

Commissione Affari Etnici del Victoria Sussidi 1986/87

Organizzazioni etniche e comunitarie sono invitate a presentare domanda per sussidi di progetti destinati a venire incontro ai bisogni degli immigrati/e e/o delle comunità etniche.

Sarà data priorità alle organizzazioni che offrono attività e servizi diretti ai bisogni delle donne, degli anziani, dei giovani e dei lavoratori immigrati.

A. Sussidi per l'organizzazione:

Sussidi saranno dati :

- (i) Per aiutare le organizzazioni a migliorare i servizi e le attività già offerti.
- (ii) Per consentire all'organizzazione di creare una struttura amministrativa di base.
- (iii) Per progetti di breve scadenza o per attività specifiche, come seminari o conferenze.

B. Sussidi per progetti speciali:

- (i) Programmi diretti allo sviluppo di settori della comunità con bisogni particolari, inclusa la ricerca iniziale, se necessaria.
- (ii) Diffusione di informazioni sui diritti dei lavoratori/trici sulla salute e l'assistenza sociale.

Le domande devono essere presentate entro e non oltre il 22 settembre, 1986.

Per le organizzazioni interessate a presentare domanda, all'inizio di settembre saranno organizzati dei seminari.

Per ulteriori informazioni, e per le direttive e i moduli di domanda, potete contattare:

Funding Unit
Victorian Ethnic Affairs Commission
232 Victoria Parade,
East Melbourne 3002
Tel: (03) 419 6700

Orari telefonici:

Lunedì dalle 2.00pm alle 9.00pm

Martedì - venerdì dalle 2.00pm alle 5.00pm

Labor Youth Stand Firm



AUSTRALIAN Young Labor represents the voice of youth in the ALP. It is a national organisation with branches in all states, the NSW branch being the largest. On the weekend of 23rd and 24th August NSW Young Labor held its Annual General Meeting at the Trades Hall, Sydney.

Young Labor Left, led by ALP National Conference delegate Anthony Albanese (who is, by the way, of Italian origin) was, as it has been over the last 14 years, once again the dominant faction. The election of Anthony as President and the return of the Young Labor Left executive shows that youth within the ALP have not deserted the party's traditional democratic socialist objectives.

President Albanese strongly supports rank and file participation in ALP forums. He supports the organisation as a whole but is concerned over the direction taken by the Federal Government away from traditional policies in such areas as welfare, taxes, deregulation and uranium mining. Next month there will be an interview with Anthony plus lots more info about AYL.

by Flavia Marcello and Jason Bryce.



Youth Media Project

MANY SCHOOLS and youth groups produce their own media products - newspapers, posters, videos, slide sets, magazines.

They go through the same processes, face many of the same problems and deliberate on the same decisions.

The Youth Media Project, funded by the H. V. Evatt Foundation, has been set up to provide a communications network between young people throughout NSW.

Its emphasis is on the processes of media production. Young People will have a chance to share their ideas and media products with others.

Involvement in this project means an opportunity for 15 - 20 year olds, from both city and country regions of NSW, to learn from each other. Those schools and groups which register with the Youth Media Project will ...

- * Receive a newsletter twice monthly, explaining what other schools and groups are doing.

- * Find out about community and commercial media projects, and so have a chance to take part.

- * Discuss production problems with other people their own age and so be able to find solutions to difficulties they might be experiencing.

- * Take part in a public exhibition held on 13th, 14th and 15th October, 1986.

The Youth Media Project is not a competition. It asks that schools and groups register their interests in media production.

Through exposure to the activities of other young people they will be given the chance to learn from each other and from the commercial media.

For further information contact Ms. Kathy Jones, Youth Media Project Co-ordinator, Inner City Education Centre, 37 Cavendish St., Stanmore, 2048, Tel. (02) 516 3550.

Aboriginal rights

Stop the deaths in custody

EACH year on September 28th, national rallies and marches have been held to commemorate the death of John Pat, killed while in custody in Western Australia.

It is also used as a day to protest the deaths of all Aboriginals in custody, and draw public attention to the issue.

THE KILLINGS CONTINUE

- * Over the past few years, the names of Robert Walker, Charlie Michaels, Tony King, Dixon Green, Bingy Simpson can be added to the endless list of Aboriginal women, men and children who have died while in custody.

THE FAMILIES SPEAK OUT

- * Family members of the Murray's, Pat's, Green's, King's and others, will tour the capital cities of Australia in September in an effort to get justice for Aboriginal people.

THE DEATHS MUST STOP

For details about the speaking tour will be in your city and to assist with donations etc., contact:

The Committee to Defend Black Rights -
Tel. (02) 660 3444 and ask for Helen, Rose, Matt or Karen.

Per l'anno internazionale della pace

MELBOURNE - Differenti culture, differenti valori, differenti gruppi nazionali saranno coinvolti per la pace.

L'originalità di questo tema, dell'unità delle culture della pace è stato riconosciuto dal dipartimento degli Affari esteri, dal Comitato per l'Anno internazionale della pace, il quale ha approvato un finanziamento del Commonwealth per sviluppare e incoraggiare le espressioni delle varie culture che sono presenti nella società australiana per offrire il loro contributo per la causa della pace.

Noi crediamo che cultura e pace sono due componenti essenziali la cui importanza ha un valore universale. Perciò un contributo per la pace attraverso la letteratura, l'arte, musica, danza di diverse culture accrescerà questo bene universale che è la pace.

DOMENICA 24 AGOSTO E' stato organizzato un seminario per presentare e discutere il programma

d'attività; e per chiedere la partecipazione e il contributo di altre organizzazioni ed individui. Il seminario si è svolto alla Democritus House 193-197 Nicholson Street, Carlton, alle ore 2pm.

E' intervenuto per l'occasione Felix Diaz, membro del Consiglio direttivo dei sindacati Uruguaiani, ed esponente e attivista di primo piano del movimento mondiale per la Pace.

IL NOSTRO PROGRAMMA E' IL SEGUENTE:

- **Domenica 5 ottobre**, Conferenza sulla Pace - Melbourne. Presentazione di un libretto multilingue. Apertura di una mostra fotografica.
- **Domenica 12 ottobre**, Concerto multiculturale. Mostra fotografica.

- **Sabato 18 ottobre**, Attività per bambini (organizzate dalla ATCA)
- **Domenica 19 ottobre**, Partecipazione all'attività del PND.
- **Domenica 26 ottobre**, Attività per bambini (organizzate dalla GDL)

*Australian Turkish Cultural Association
Convention of Uruguayan Workers (CNT)
Greek Democritus League
FILEF
Pablo Neruda Cultural Centre*

Per ulteriori informazioni mettersi in contatto con:
Enzo Soderini Tel: 386-1183
Toula Nicolacopoulos
Tel: 602-4855

"Questi Fantasmii" ritorna a Leichhardt

NELL'AMBITO delle manifestazioni culturali organizzate quest'anno dal governo del N.S.W. per il "Carnivale" di Sydney, il Gruppo Teatrale Napoletano ripresenta la commedia "Questi Fantasmii", tre atti di Eduardo De Filippo.

In "Questi Fantasmii" un uomo che deve campare di espedienti, Pasquale Lojacono, si presta ad abitare l'enorme appartamento d'un antico palazzo, che la voce popolare vuole abitato dai fantasmii. E finisce per credere ai fantasmii anche lui, perchè non credere significherebbe accorgersi del "tradimento della moglie, dei furti del portinaio, di tutto l'intrigo di guai che

circonda la sua vita."

Giulio Trevisani scriveva sull'Unità di Milano il 17 novembre 1950: "Questi fantasmii [...] può essere considerato come l'esempio tipico di quel che il Pandolfi definì "l'umorismo doloroso" di Eduardo. In questo umorismo doloroso, in questa dialettica del riso e del pianto, della farsa e del dramma, è la grande svolta impressa da De Filippo al teatro napoletano. [...] "Il dolore e le lacrime" possono essere argomento di farsa, nei momenti in cui la vita non è che una farsa tragica. Tale l'ha vista Eduardo: ed è in ciò la sua originalità e la sua importanza. Ecco perchè, dalle sue commedie [...] il contenuto è universale e solo l'espressione è napoletana".

Nella nuova versione di questa commedia, rispetto all'anno scorso si sono voluti aggiungere dei piccoli abbellimenti che non mancheranno a contribuire un tocco di "professionalità" all'intera produzione.

Le rappresentazioni avranno luogo al Town Hall di Leichhardt tutte le sere a partire da sabato 13 settembre fino a venerdì 19 settembre con inizio alle 19,30 ad eccezione della domenica, alle 18,00.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare a Enzo al numero 799 5219 dopo orario.

Gruppo Napoletano



la pagina dei bambini



Indovinelli

Prova a risolvere questi indovinelli:

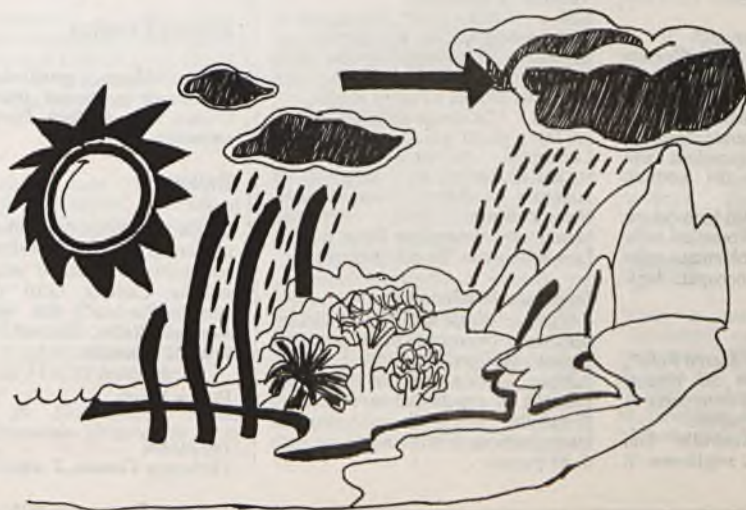
1. Sono tutto sporco e mi faccio il ba...
2. Il pappagallo ha un be... grosso e forte
3. La palla butta giù i bi...
4. I sette nani vivono in una casetta nel bo...
5. I topolini si nascondono nei bu...



Chi fa piovere?

Siamo quasi alla fine dell'inverno e, speriamo, alla fine del freddo e delle piogge. Fra poco arriva la primavera. Ma... lo sapete chi fa piovere? La pioggia viene dal cielo, questo si sa. A portarla sono le nuvole. A portare le nuvole è il vento. Ma.. chi fa le nuvole? Guardate il disegno e lo capirete.

E' il sole che ogni giorno, col suo calore, fa evaporare l'acqua del mare e l'umidità del terreno e delle piante. Cioè trasforma l'acqua in piccolissime gocce che vanno in cielo e formano le nuvole.



Il cartellone



I programmi italiani sullo SBS TV Canale UHF 28

Sabato 6 settembre:

10.45pm - "La mia cara schiava" di Giorgio Capitani (1973) con Lando Buzzanca, Catherine Spaak a Adriana Asti. Un siciliano la cui vita è dominata dalle donne trova il perfetto amore nelle foreste dell'Amazzonia.

Martedì 9 settembre:

9.30pm - "La notte brava" (1959), sceneggiatura di Pier Paolo Pasolini, il film che ha rivelato al grande pubblico il regista Mauro Bolognini: con il suo stile misto di poesia e di allegria popolare, affronta il mondo dell'emarginazione suburbana.

Mercoledì 10 settembre:

4.30 - "Kaleidoscope", cartoni animati da tutto il mondo.

Giovedì 11 settembre:

5.30pm - "La pietra di Marco Polo", serie per ragazzi ambientata nella Venezia di oggi.

8.00pm - "Hello Australia", con George Donikian, per imparare l'inglese divertendosi.

Lunedì 15 settembre:

4.30pm - "Kaleidoscope", cartoni animati da tutto il mondo.

Mercoledì 17 settembre:

8.00pm - "I 36 scalini", con Ferruccio Amendola e Maria Vulcano. Prima parte di un originale televisivo in tre puntate, ambientato in un palazzo di Roma. Le vicende, comiche o drammatiche dei vari inquilini, viste con gli occhi bonari del portiere Pietro.

9.00pm - "Paiza" (1948) Uno dei tre grandi film di Roberto Rossellini sulle tragedie della guerra, ambientato nella Sicilia del 1943 appena occupata dagli americani.

Giovedì 18 settembre:

4.30pm - "La pietra di Marco Polo", continuano le avventure dei ragazzi veneziani. La misteriosa scomparsa di un simpatico turista giapponese.

8.00pm - "Hello Australia" con George Donikian, per migliorare il

proprio inglese.

Domenica 21 settembre:

8.30pm - "Le due vite di Mattia Pascal", prima puntata di un adattamento televisivo in tre parti del noto romanzo di Pirandello "Il fu Mattia Pascal". L'indolente e introverso erede di una ricca famiglia nella superba interpretazione di Marcello Mastroianni.

Lunedì 22 settembre:

8.30pm - "Moliere", prima puntata della ricostruzione storica in cinque parti della vita avventurosa del grande commediografo, un ribelle nella Francia di Luigi XIV. (Francia).

Giovedì 25 settembre:

5.30pm "La pietra di Marco Polo", avventure per ragazzi nella Venezia odierna. Questa volta a scomparire misteriosamente è una giovane ballerina di cui Adi si era innamorato.

8.00pm - "Hello Australia", per capire meglio l'inglese parlato in Australia ed evitare confusioni. Con George Donikian e Kay Stammers.

Venerdì 26 settembre:

8.30 - "Nucleo Zero". Prima parte di uno sceneggiato in tre puntate sul terrorismo di estrema sinistra nella Roma degli anni settanta, con Antonella Murgia e Patrick Bachau.

9.30pm - "La donna della domenica" (1975), giallo psicologico di Luigi Comencini, un omicidio nell'alta società di Torino, tra i sospettati un mercante d'arte omosessuale. Nell'eccellente cast, Marcello Mastroianni, Jacqueline Bisset e Jean Luis Trintignant. Da non perdere.

Domenica 28 settembre:

4.00pm - "Nosferatu" (1922) classico film muto dell'orrore, dalla Germania, il primo dei Conti Draculo.

8.30pm - "Le due vite di Mattia Pascal", il capolavoro surrealista di Pirandello, nella superba interpretazione di Mastroianni, seconda di tre puntate.

ADELAIDE

Teatro

One Thousand and One Leg, di Noel Purdon, adattamento modernizzato della commedia di Aristofane "Il giorno delle donne", feroce satira delle donne ateniesi e della loro "immoralità"; compagnia **La Troupe, Unley Town Hall, fino al 21 settembre.**

A Room to Move, di Hannie Rayson, commedia post-femminista sulle varie reazioni del maschio di fronte alla donna di oggi, più o meno "liberata". **State Theatre Company, Space, dal 9 settembre al 4 ottobre.**

Opera

Macbeth, la potente opera di Verdi, basata sul dramma di Shakespeare, l'ascesa di Macbeth al potere militare nella Scozia dell'11mo secolo, ambizioni sconfinata, intrighi e assassini politici; diretta da Stuart Challenger, **State Opera of South Australia, Opera Theatre, dal 25 settembre all'11 ottobre.**

Musica Classica

Trio di Milano, i grandi della musica da camera in tournée internazionale, Musica Viva, **Adelaide Town Hall, 23 settembre.**

Balletto

Giselle, di Theophile Gautier, uno dei capolavori del balletto del romanticismo dedicato alla ballerina italiana Carlotta Grisi di cui il compositore si era innamorato; **Australia Ballet, Festival Theatre dal 12 al 20 settembre.**

Pop e Rock

Taj Mahal
Thebarton Theatre, 2 settembre.

What 's on



BRISBANE

Warane Festival

Dal 19 al 30 settembre

L'avvenimento culturale dell'anno in Queensland. Tra le principali attrazioni all'aperto, nell'anfiteatro del Festival in Albert Park, Lyric Opera of Queensland, arie e romanze da operare il 21 settembre, Queensland Symphony Orchestra, "musica dalle galassie" il 27 settembre, Queensland Ballet, 20 e 26 settembre e Concerto dell'Anniversario della Warane Musicians Union il 28 settembre. Il 20 anniversario in King George Square celebrazioni del 75mo anniversario della marina militare australiana (abbasso la guerra).

Teatro

Marcel Marceau, il leggendario mimo francese in una delle sue ormai rare toumees, *Lyric Theatre dal 10 al 13 settembre.*

Zen and Now, TN Theatre Company, *Princess Theatre, fino al 13 settembre.*

War: Women, di Jim Vile, adattamento modernizzato della classica tragedia greca di Euripide Le troiane, le sofferenze e le umiliazioni di chi ha perso la guerra, *La Boite Theatre, dal 3 al 20 settembre.*

Love's Labours Lost (Pene d'amore perdute), di Shakespeare, *Queensland Theatre Company, Lyric Theatre dal 23 al 30 settembre.*

And They Put Handcuffs On the Flowers (Manette ai fiori), dello scrittore spagnolo Arrabal, *La Boite Theatre dal 24 al 30 settembre.*

Amleto, di Shakespeare, Theatre North, *Cremorne Theatre, 29 e 30 settembre.*

MELBOURNE

Festival dei Tre Mondi

Dal 15 settembre al 4 ottobre

Tra le maggiori attrazioni l'antico Teatro delle Marionette della famiglia Colla (Payhouse 24 settembre e 4 ottobre), il Balletto reale spagnolo (State Theatre dal 18 al 27 settembre) e la "scandalosa" versione modernizzata da Ken Russel dell'opera Madama Buuerfly (State Theatre, premiere 15 settembre).

Teatro

Skitsobumki, il teatro politico-multiculturale della compagnia Sidettrack di Sydney, *Universal II fino al 7 settembre.*

Stone Talk e Whip Hand, *Teatro La Mama fino al 7 settembre.*

Secret Diary of Adrian Mole, adattamento teatrale del divertente diario segreto di un ragazzino, *Atheneum I, fino al 7 settembre.*

SYDNEY

Carnivale 86

Dal 13 al 21 settembre

Il festival multiculturale promosso dal governo del NSW, questa sua decima edizione è dedicata all'anno internazionale della pace. Il Gruppo Teatrale Napoletano ripropone la divertente commedia di Eduardo De Filippo "Questi Fantasmi" (Leichhardt Town Hall dal 13 al 19 settembre). Fra le altre principali attrazioni l'Aboriginal and Islanders Dance Theatre il Festival dei venti, aquiloni di tutto il mondo al Bondi Pavillon (14 settembre), un festival di cinema latinoamericano al Cinema Chauvel di

Paddington (dal 4 al 18 settembre), una mostra d'arte e artigianato etnico alla Parramatta Town Hall (dal 19 al 22) e l'ultimo giorno l'ormai tradizionale benedizione dei pescherecci a Farm Cove.

Teatro

Gli arcangeli non giocano a flipper di Dario Fo, tradotta da Tony Mitchell, Compagnia teatrale dell'Università del NSW, *Studio Myers, Cancellor 2, dal 2 al 6 settembre.*

Cuando sale el sol (quando sorge il sole), Migrant Drama Group of Newtown sul tema della repressione e della violenza, sia nel Terzo Mondo che nelle società industrializzate, *Tom Mann Theatre, Surry Hills, 17 settembre.*

The Merchant of Venecia, una delle più famose commedie romantiche di Shakespeare, compagnia *Nimrod al Seymour Centre, dal 19 settembre.*

State of Shock, la storia vera di un aborigeno del Queensland accusato di omicidio nel 1979, *Belvoir St.Theatre, fino al 28 settembre.*

Secret Diary of Adrian Mole, adattamento teatrale del divertente diario segreto di un ragazzino, *Footbridge Theatre dal 18 settembre.*

Wind in the Willows (vento nei salici) dal classico perbambini di Kenneth Graeme, Marionette Theatre of Australia, *Rocks Theatre dall'8 settembre al 3 ottobre.*

Cinema

"Otto e mezzo" di Fellini e "Ilvizzetto" con Ugo Tognazzi (27 settembre), "Città delle donne" più "E la nave va" di Fellini (2 ottobre) e "Kaos" dei fratelli Taviani, da novelle di Pirandello (5 ottobre) al cinema *Valhalla di Glebe.*

L'Italia vista da . .

DIABOLO DI UN
PIZZINATO, LE SUE
PRIME PREVISIONI
SUGLI OPERAI, SI
SONO AVVERATE!

E GIÀ,
SONO TUTTI
IN FERIE




LA SELVAGGINA È PRATICAMENTE
ESTINTA. MA NON BISOGNA
ABBASSARE LA GUARDIA.



CI RIVEDREMO
ALL'IDI DI MARTO!

ASPETTA E SPERA!
IO VADO AI LIDI
DI FERRARA...!





All'arrembaggio!
Lo voglio vivo
"Nuovo Paese"

If only he'd subscribe
we wouldn't have to go
through this every
month

To Nuovo Paese 423 Part email a Rd. - Leichhardt NSW 2040

Nome _____
Indirizzo _____
Codice _____

Abbonati a Nuovo Paese, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese! Basta compilare e spedire il tagliando insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Cooperative. Abbonamento annuo \$ 20.00 (Australia), \$ 30.00 (estero).

EUROPRESS DISTRIBUTORS

*vi porta dall'Italia libri riviste giornali vocabolari
materiale per la scuola ...*

il gioco del burattinaio

Maria Signorelli

quòve edizioni romane



N.S.W.
160 - 166 SUSSEX ST.,
SYDNEY 2000
TEL. (02) 29 4855 o
29 4856

N.S.W.
430 PARRAMATTA RD.,
PETERSHAM 2049
TEL. (02) 569 4514

VICTORIA
352 DRUMMOND ST.,
CARLTON 3053
TEL. (03) 347 5604